INSERZIONI
Si ricevono a pagamento esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede, e presso le altre succursali all'Estero; ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 — 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	31	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. (spese postali)	55	28	5 —
	48	25	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gli italiani della Dalmazia

Il partito nazionale alla riscossa.

Ci scrivono da Zara in data 12 luglio:

« Eccoci, dopo trent'anni di lotta, tenace e senza tregua, ingiusta e spietata da parte dei nostri avversari, fermi sempre alla breccia in difesa dell'avito retaggio, della nostra lingua, della nostra nazionalità.

« A nulla valsero sinora gli sforzi del partito croato-clericale per seppellirci. Non il farneticare che esso fa coi potenti, non l'appoggio palese del Governo, non l'esercito di preti e frati maledicenti quotidianamente tutto quanto in Dalmazia sa di italiano.

« Nella dura lotta quotidiana, fra innumerevoli sconfitte, il partito dalmata italiano resistette sempre, e impose più volte rispetto all'ubbriaco avversario di facili vittorie, sempre anticipatamente preparate nelle ambiche sale governative.

« Sei lunghi lustri di fiere battaglie ritemprarono la fibra dei dalmati e la resero più gagliarda per affrontare il partito croato-clericale, che riesci colla menzogna e colla delazione ad impossessarsi delle scuole, della chiesa e della pubblica amministrazione. Le sconfitte passate però non ci scoraggiarono; fidenti nel nostro buon diritto, nell'altro imploranti che giustizia, vedemmo avverarsi in quest'ultimi tempi uno strano fenomeno che sbigottisce i nostri avversari.

« Maggiore si fa la persecuzione in Dalmazia contro la nazionalità italiana, e maggiormente essa si afferma, e la nostra lingua, anzichè scemare d'importanza, vede accresciuto il suo prestigio e si insinua e si impone anche colà ove una volta non se ne udiva parola.

« Fidenti nell'avvenire, propugnando l'autonomia di questa terra, riuscimmo, se non altro, ad impedire il mercato della nostra terra, opponendoci all'annessione della Dalmazia alla Croazia. Abbiamo con ciò fatto molto e in tempi in cui, se si poteva, ci si avrebbe vietato anco di respirare.

« Ora però i tempi mutano e, se non ci inganniamo, l'orizzonte nostro, per tanti anni oscuro, principia a rischiararsi. Ci sia permesso almeno di aprire il cuore ad una vaga speranza in attesa di meglio.

« Da dieci anni i croati della Dalmazia, ora in piena confusione e scissi in due campi opposti, avendo il potere in mano e protetti sempre dal Governo locale, si affaticavano a dimostrare a Vienna che in Dalmazia il partito italiano era morto e sepolto, e che di esso non rimaneva che la memoria, discesa per questa — secondo essi — nella tomba col grande paladino e cavaliere delle nostre sante lotte: Antonio Bajamonti. I nostri avversari, che colla frode e col raggiro ci carpivano tutti i seggi al Parlamento di Vienna, erano riusciti in parte a convincere il Governo del conte Taaffe che di nazionalità italiana non c'era più vestigia in Dalmazia.

« Eravamo giunti sul punto di essere sacrificati *en bloc*, quando per una fortunata combinazione venne sciolta la Camera dei deputati di Vienna e furono indette le nuove elezioni.

« Il partito italiano dinanzi a questa nuova situazione serra, si raccolse, si numerò e si vide più forte di quello che gli ottimisti credevano. Da un capo all'altro della provincia fu impegnata la fiera battaglia elettorale, ed i croati, ad onta delle più inaudite baratterie, che a suo tempo verranno sottoposte all'esame del Parlamento, perdettero due seggi.

« La vittoria nostra non fu però quale doveva essere; se le elezioni fossero state come dovevano riescire, a quest'ora cinque italiani, su nove dei nostri deputati, sederebbero al Consiglio dell'Impero.

« L'evoluzione recente del ministro Taaffe a Sinistra sposta addirittura la nostra situazione, inquantochè i dalmati italiani, oltre ad avere i loro rappresentanti nella Sinistra, condividono pienamente il programma liberale di questa.

« L'eventuale salita al potere della Sinistra tedesca, che fu sempre a Vienna quella che difese in questi ultimi tempi la nostra causa, rappresenterebbe pel partito italiano dalmata l'iniziamento di una nuova èra: un'èra di giustizia se non altro.

« I primi sintomi intanto si fanno sentire, e tutto fa credere che verrà tempo in cui il Governo austriaco si ravvederà degli errori commessi a nostro danno.

« Col soverchio proteggere l'elemento croato in Dalmazia, l'Austria non riescì ad altro che a incoraggiare il panslavismo, il quale ad ogni occasione si manifesta tanto in Dalmazia che in Croazia, assumendo talvolta un aspetto minaccioso che viene assunto specialmente dai giornali slavi: fra una maledizione alla triplice alleanza e un inno alla Russia, alla quale, su per giù, tutti gli slavi della Monarchia oggi fanno l'occhio languido.

« La presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe a Spalato fu invero funesta al partito croato, il quale aveva preparato e posto in scena tutto un ambiente fittizio e dimostrazioni per convincere il monarca che Spalato è città croata.

« Il partito italiano di quella nobile città, che rappresenta la reale maggioranza della popolazione di Spalato, ebbe una soddisfazione tanto lusinghiera quanto inaspettata. Si passò parola fra i croati che stavano alla testa della cosa pubblica a Spalato di salutare il monarca esclusivamente in lingua croata, e così si fece. L'imperatore, che ben capisce il croato e meglio ancora capiva a quanto tendevano i croati di Spalato, dopo averli ascoltati, rispondeva, e con ostentazione, in pretta lingua italiana e talvolta in tedesco, ma mai proferì in quell'occasione una sola parola in croato.

« Questa franca espressione del monarca che apertamente, per quanto indirettamente, volle sconfessare i nostri avversari, fu intesa con sommo giubilo da tutti gli italiani della Dalmazia.

« L'imperatore, parlando a Spalato quasi esclusivamente nella nostra lingua, volle solennemente attestare l'esistenza d'una nazionalità italiana in faccia ai più arrabbiati nostri avversari, che per questo fatto sono estremamente disappuntiti.

« Il partito italiano, che vanta nelle sue file tutto quanto c'è in Dalmazia di più ragguardevole per coltura e censo, non deve disperare della vittoria della sua nobile causa. »

Il nuovo Governo della colonia eritrea.

Il Congresso postale di Vienna.

Il Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 8,10 pom. — L'*Esercito* si dice in grado di confermare la notizia che il Governo è deciso, in massima, di stabilire nella colonia eritrea un Governo civile. Attendesi l'arrivo di l'alloux per gli ultimi accordi in proposito. La sede del governatore civile sarebbe Massaua, mentre la sede del Comando militare sarebbe l'Asmara, la quale è equidistante da Keren e da Massaua. Queste proposte completerebbero quelle della Commissione d'inchiesta.

— Ieri è tornato a Roma l'on. Chiaradia, reduce dal Congresso internazionale postale di Vienna. L'*Opinione* dice che il Chiaradia, discorrendo con vari uomini politici, ha manifestato viva soddisfazione per l'accoglienza avuta dal Governo austro-ungarico. Pare che il Congresso abbia adottate conclusioni ultimente pratiche. Chiaradia ha conferito con Rudinì e Pascolato, sottosegretario delle poste.

— Il nuovo Istituto di Credito fondiario ha cominciato a funzionare il giorno 10. La tariffa delle spese è inferiore a quella del Credito fondiario della Banca Nazionale. Dietro premure del ministro d'agricoltura il Consiglio d'amministrazione ha deciso un ulteriore ribasso dei mutui fino a ventimila lire. Allo scopo poi di evitare l'inconveniente che gli intermediari aggravino le condizioni dei mutuatari, le Agenzie forniranno ai medesimi tutte le informazioni e le notizie agevolanti la compilazione delle domande.

— Il decreto che apre un concorso a tre pensionati di pittura, scultura e architettura per un quadriennio in Roma stabilisce a sedi del concorso gli Istituti di Belle Arti delle principali città, fra cui Bologna, Parma, Modena e Urbino.

— L'*Esercito* rettifica le voci di scandali che, secondo i giornali di Napoli, sarebbero avvenuti al Ministero della guerra. Trattasi soltanto di un individuo il quale avrebbe scontate cambiali con firme false, e alcune di tali firme sarebbero di impiegati del Ministero, i quali sporsero querela.

L'ambasciatore francese ai Sovrani d'Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 8 ant. — L'ambasciatore francese Billot, facendosi interprete della colonia francese a Roma, indirizzò al ministro Rudinì una lettera gentilissima, incaricandolo di trasmettere al Re e alla Regina l'omaggio della colonia stessa.

Un monumento a Magliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 9,5 ant. — La Giunta municipale ha deliberato di accordare gratuitamente nel cimitero di Campoverano l'area per il monumento da erigersi in memoria dell'ex-ministro Agostino Magliani. Questi aveva disposto per testamento di venir sepolto a Roma.

Gli ultimi cappuccini espulsi da Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Gli ultimi cappuccini che ancora qui rimanevano sono partiti ieri per l'Italia. Ne resta ancora uno a Biserta, ove attende un prete secolare destinato a succedergli.

A proposito di codesta quistione dei cappuccini e del memoriale del loro procuratore, si telegrafa da Roma, 16, al *Corriere*:

« A cura del cardinale Simeoni, prefetto di Propaganda, e del cardinale Monaco La Valletta, protettore dell'Ordine dei cappuccini, si sta compiendo una rigorosa inchiesta per scoprire da chi sia stato trafugato e dato alla Stampa liberale il memoriale del Padre Antonio, procuratore generale delle Missioni dei cappuccini, sulla espulsione di Tunisi. Di quel memoriale erano state fatte tre sole copie e consegnate una al cardinale segretario Rampolla, l'altra al Simeoni e la terza al Monaco La Valletta. Il Papa ha ordinato che l'autore della sottrazione, qualunque sia il grado suo, venga sospeso *a divinis*, quando venga scoperto, s'intende.

« Nel Collegio di Propaganda, di cui è prefetto il cardinale Simeoni, questi convocò alcuni cardinali per conferire seco loro sullo scandalo cui ha dato luogo la pubblicazione del memoriale dei cappuccini di Tunisi fatta dal *Popolo Romano*. La discussione riescì molto agitata. Alcuni dei cardinali non risparmiarono il Lavigerie, il cui contegno rispetto ai cappuccini italiani fu vivamente biasimato. »

LA PORTA E LA BULGARIA.

Giorni or sono un telegramma da Costantinopoli richiamava l'attenzione sul ricevimento di due personaggi bulgari, il Natchovitch e il Vulcovitch, avvenuto alla Corte del sultano. Quel ricevimento diede un po' di ombra alla Russia, tanto più che coincideva con certe voci di intese fra l'Austria, la Porta e la Bulgaria. La Russia, si disse allora, avrebbe fatto le sue proteste. Ecco ora infatti quello che si telegrafa da Costantinopoli:

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Nelidoff, ambasciatore russo, fece osservare alla Porta che la Russia considera il ricevimento di Vulcovitch e Natchovitch come un mutamento nella condotta della Porta verso la Bulgaria.

Il granvizir avrebbe risposto che Natchovitch fu ricevuto come ministro di uno Stato vassallo, verso il quale il sultano mantiene relazioni amichevoli; il ricevimento non ebbe nulla di straordinario. L'incidente sembra chiuso.

Di fronte alle notizie di giornali francesi sopra una protesa alleanza segreta fra la Turchia, la Bulgaria e l'Austria-Ungheria, l'*Agenzia Balcanica* è autorizzata a dichiarare che tali notizie sono prive d'ogni fondamento. Nessun passo fu fatto in questo senso e il sultano è deciso ad osservare, come pel passato, una benevola neutralità verso tutte le Potenze.

Il Ministero francese in grave situazione.

Un'interpellanza sui passaporti per l'Alsazia e la Lorena.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Carnot firmò un progetto che crea le grandi Compagnie per la colonizzazione.

— La Corte d'appello ha confermato la sentenza pronunziata contro i quattro accusati nel processo della mellinite: Turpin, Triponé, Fasseley e Feuvrier.

— *Camera.* — *Laur* interpella sulla questione dei passaporti per l'Alsazia-Lorena.

Ribot, ministro degli esteri, invita Laur a non mantenere l'interpellanza. Soggiunge che le istruzioni dell'Ambasciata di Germania a Parigi non sono modificate.

Laur mantiene la sua interpellanza. Afferma che nuove formalità sono richieste ai viaggiatori di commercio francesi recantisi nell'Alsazia-Lorena, specialmente il visto dell'Ambasciata tedesca, mentre la Francia non esige nessun visto pei viaggiatori tedeschi. (*Benissimo all'Estrema Sinistra; mormorio al Centro*)

Parecchi deputati domandano l'aggiornamento indefinito dell'interpellanza di Laur e presentano una mozione in questo senso.

Tale mozione è respinta con voti 288 contro 208. In seguito alla domanda di Ribot, la discussione dell'interpellanza di Laur è fissata a domani.

Riprendesi la discussione sulla tariffa doganale. Si approvano, in conformità delle proposte della Commissione, i dazi di 6 e 4 franchi sui tessuti di seta pura. Il Governo ne proponeva l'esenzione. Si votano poscia i dazi di 2 50 e 2 franchi sui tessuti di seta misti e altre materie tassili. Si decide inoltre di applicare le tariffe doganali alle carni salate americane.

La seduta è tolta.

A proposito di questo incidente il nostro corrispondente parigino ci telegrafa in data 16, ore 8,55 pom.:

« Il grave incidente dell'interpellanza Laur è scoppiato inatteso. Il Ministero non fu in grado di pararsene. Intanto sull'esito della votazione si fanno questa sera infiniti commenti. I ministri, riuniti d'urgenza, hanno deciso di tornare a chiedere domani l'aggiornamento dell'interpellanza a tempo indefinito, ponendo anche la questione di fiducia.

« Sono argomenti scottanti questi; e il Ministero che sente sovra di sè gravare tutta la responsabilità della situazione riguardo alla tranquillità interna del paese, e più ancora di fronte alle relazioni coll'estero, cerca ad ogni costo di evitarli. Capita bene che se il Ministero pone anche la questione di fiducia pur di evitare una discussione che potrebbe degenerare in una manifestazione ostile della Camera contro la Germania, non fa nulla di esagerato. Freycinet si è recato ora all'Eliseo a conferire col presidente della Repubblica. Nei Circoli si ritiene la situazione piuttosto grave. Si parla perfino di crisi ministeriale. »

Le medesime notizie ci vengono confermate dalla *Stefani*:

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — I ministri si sono riuniti alle 5 pom. sotto la presidenza di Freycinet; decisero di rinnovare domani alla Camera la domanda di rinvio indefinito della interpellanza Laur. Il Gabinetto porrà in proposito la questione di fiducia.

Circa un nuovo organico dell'armata austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Nei Circoli ufficiosi si smentisce completamente la notizia pubblicata dal giornale viennese *Reichswehr*, relativa a pretese deliberazioni della Commissione di Pola circa un nuovo piano organico della flotta da guerra austro-ungarica.

Marina francese e marina svedese.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Gli ufficiali svedesi offrirono un pranzo agli ufficiali della squadra francese. L'ammiraglio Virgin brindò a Carnot e agli ufficiali francesi. Il ministro di Francia brindò al re di Svezia. L'ammiraglio Gervais brindò agli ufficiali svedesi.

Il re di Grecia a Genova e a Torino.

Col treno delle 12,35, proveniente da Genova, è giunto ieri a Torino Giorgio I, re di Grecia, il quale viaggia sotto il nome di conte di Acharnon.

Il re è accompagnato dal suo generale di palazzo conte Thon, dal colonnello Adolphe de Reineck, suo aiutante di campo, e da due domestici.

Desiderando il re di conservare il più stretto incognito, il suo arrivo passò assolutamente inavvertito. Nessuna Autorità si trovava allo scalo. Il re Giorgio, col seguito, salito in vettura, si fece condurre direttamente all'*Hôtel Feder*, dove occupò sei camere del primo piano.

Alla sera il re, dopo aver pranzato, uscì, coi suoi aiutanti, a piedi e rimase fuori fin verso la mezzanotte. Si crede che egli abbia assistito allo spettacolo del teatro Alfieri.

Questa mattina poi, sempre a piedi, fece un lungo giro per la città.

All'albergo si presentarono Autorità per ossequiare il sovrano, il quale parte oggi alle 2,15 alla volta di Aix-les-Bains, ove intraprenderà una cura idropatica.

Genova, 16 luglio.

(Exxo) — Ai particolari dativi ieri sera aggiungo i seguenti. La nave *Sphacteria* è di modeste proporzioni, ma assai ben tenuta ed elegante.

Stamane, alle 6,30, il re di Grecia, dopo aver passeggiato a lungo sulla tolda, scese in una lancia a remi in compagnia del console greco Rodocanachi e si fece trasportare sulla vicina calata *Federico Guglielmo*, da cui la nave distava pochi metri.

Percorse a piedi e lentamente tutta la calata; poi ai piedi della salita degli Zingari salì in vettura e si recò alla stazione di Porta Principe.

Ivi in perfettissimo incognito si frammischiò alla folla e mentre attendeva che un suo segretario staccasse i biglietti, comprò sigari e giornali dal giornalaio Torrazza, osservando i fogli di caricature ivi esposti.

Penetrato poi nell'interno della stazione, ove l'attendevano dodici persone del suo seguito, passeggiò un poco sul pianoro, poi salì in un *vagon-salon* del treno per Torino. S. M. è diretto a Aix-les-Bains, ove si tratterrà circa un mese, poi ritornerà a Genova e ripartirà per la Grecia.

Ho potuto visitare la *Sphacteria*. È una graziosissima nave. S. M. viaggiò nell'alloggio del comandante, addobbato semplicemente, ma con squisito gusto.

Sulla poppa sta la scritta: *Sphacteria*, e sventola la bandiera greca a striscie bianche e celesti. V'è inquadrato in alto il globo colla croce.

A prua tiene due cannoncini che sembrano gingilli e devono servire per segnali.

L'equipaggio consta di 100 marinai, tutti bei pezzi di giovanotti di cui la più parte è nativa delle isole dell'arcipelago greco, perciò parlano e comprendono bene l'italiano. Ammirai la più scrupolosa pulizia in tutti i riparti, anche in quelli della ciurma, e il candore dei calzoni e dei giubboncini dei marinai.

Mi parlarono con entusiasmo del loro re, che dicono amantissimo del mare e studioso di cose marinaresche. Durante il viaggio S. M. s'intrattenne sempre affabilmente con tutti gli ufficiali, cui distribuì regali prima di scendere a terra.

LA REGINA NATALIA E LO TSAR.

Belgrado, 12 luglio.

(PRAVI SRBIN) — Espulsa dalla Serbia la regina Natalia nel modo poco civile e disumano che tutti conoscono, sorse naturalmente spontanea la domanda: che si dirà in Russia di questa espulsione, sapendosi che Natalia, oltre ad essere russa, era molto bene vista alla Corte dello tsar?

Il giudizio della Stampa russa sull'espulsione non tardò a venire. Esso fu quanto mai severo, e quasi tutti i giornali, anche quelli che ammettevano la necessità di allontanare la regina dalla Serbia, aspramente biasimarono il modo draconiano con cui si procedette contro Natalia.

L'interessante della faccenda era però di sapere quale impressione avesse fatto sullo tsar la cacciata in esilio della regina. Sulle prime si disse che lo tsar si era mostrato molto irritato e che aveva lasciato capire al nostro inviato a Pietroburgo tutto il suo disgusto. Questo giudizio però subì delle oscillazioni, e, passando per la trafila di moltissimi giornali, terminò in una vera e propria disapprovazione da parte dello tsar di Russia verso la regina Natalia.

Quando si trattò colla Cancelleria imperiale di Pietroburgo per la visita del nostro re a quella Corte si seppe invece che lo tsar teneva il broncio contro la Reggenza e il Governo serbo in causa appunto dell'espulsione di Natalia. Ci volle della fatica parecchia per tranquillizzare l'imperatore, il quale alfine acconsentì a ricevere il suo real figlioccio.

Più di tutti si prestò a rabbonire il malcontento dello tsar l'inviato russo Persiani. Questo diplomatico, parlando in questi giorni in un circolo di persone, fra cui c'erano alcuni ministri, disse che l'imperatore ripetutamente gli aveva manifestato la sua disapprovazione pel modo con cui era stata trattata la regina Natalia e che coloro i quali credevano che la regina avesse perduto le simpatie della Corte russa s'ingannavano. Lo tsar non volle far manifesto pubblicamente questo suo disgusto perchè non si dicesse che la Russia s'immischiava nelle faccende interne della Serbia.

In questi giorni il governatore generale della provincia di Kisenjewa, accompagnato dal capo della gendarmeria, da molti ufficiali e impiegati del Governo, visitò Natalia a Ungheni. Del resto non è solo questo fatto da cui si rileva che Natalia gode sempre della simpatia dei russi; basti solo il dire che la tsarina tiene affettuosa corrispondenza colla regina.

In quanto all'incontro di re Alessandro colla madre in Odessa, non avrà luogo. Dal programma ufficiale del viaggio pubblicato nel giornale ufficiale *Srbske Novine*, il re non toccherà neppur Odessa, ma si recherà da Kiew a Mosca, da dove partirà per Pietroburgo e giungerà colà il 2 agosto.

Prima si era stabilito dalla Reggenza che il re in questo suo viaggio avrebbe visitato il padre ai bagni di Carlsbad. Non avendo luogo la visita alla madre, non avverrà neppure quella al padre del re, e ciò per desiderio espresso dello stesso re Alessandro, al quale l'ex-re Milano in una recente lettera consigliava di non visitare Natalia.

Da notizie qui giunte da Pietroburgo si apprende che durante la presenza di re Alessandro alla Corte russa si troverà ivi anche il principe Nicolò del Montenegro col figlio Danilo. In tal guisa si conferma ancor una volta ciò che vi scrissi riguardo la definitiva conclusione d'una convenzione militare russo-serba-montenegrina. Checchè si dica, la presenza dei sovrani di Serbia, e Montenegro e della squadra francese è una dimostrazione contro la triplice lega e l'Inghilterra in risposta ai convegni di Fiume, Venezia e Londra. Almeno così qui si pensa.

Makonnen intermediario di conciliazione.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma 16, ore 10 pom.:

« Una corrispondenza di Corazzini alla *Riforma* assicura che, dopochè il conte Antonelli erasi ritirato, ras Makonnen offerse la sua mediazione fra l'Italia e Menelik, ma il nostro Governo avrebbe rifiutato. Corazzini qualifica ciò un grave errore, soggiungendo che si dovrebbe oggidì ricorrere nuovamente alla mediazione di Makonnen la cui influenza non è dubbia. »

A proposito di viaggi dello tsar.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La *Norddeutsche* dice che non si sa nulla riguardo alla notizia della *Kreuzzeitung* che lo tsar abbia intenzione di visitare Berlino. Neppure è degna di fede la versione della *Kreuzzeitung* che mette in relazione il progetto di visita dello tsar a Berlino colla visita della flotta francese in Russia.

Un disastro ferroviario in Francia.

VILLEFRANCHE DE ROUERGNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il treno espresso, partito da Tolosa a mezzanotte, deviò la scorsa notte tra Naiac e Lagnopie. Dodici vetture si rovesciarono; numerosi feriti.

Un grande ciclone negli Stati Uniti.

MILWAUKEE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Nel pomeriggio un ciclone distrusse numerosi edifizi della *Superior City*; in uno rimasero sepolti cinquanta operai, di cui se ne estrassero tre cadaveri.

Severe misure di precauzione contro lo sciopero ferroviario in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Si prendono certe misure di precauzione onde impedire agli operai scioperanti delle ferrovie di trascinare altri gruppi a scioperare. Perciò si collocò stasera un certo numero di soldati della guardia repubblicana sulla via della stazione di Saint-Lazare fino ad Asnières; così i cantonieri e gli impiegati ai segnali non saranno disturbati. 180 soldati del genio, venuti da Versailles, furono diretti pure alla stazione merci di Batignolles onde occuparsi, occorrendo, della manutenzione in sostituzione degli scioperanti.

Assicurasi che dietro richiesta delle Compagnie ferroviarie il prefetto di Polizia ordinò di far sorvegliare le linee, fino alla distanza di dieci chilometri, dalla gendarmeria e dalla guardia repubblicana. Pattuglie circolarono tutta la notte su queste linee; distaccamenti di guardie municipali custodiscono le officine. Ogni scioperante che tenti di impedire il lavoro sarà arrestato immediatamente.

La giustizia punitiva in Abissinia.

Togliamo da una lettera abissina di Carlo Ferrari:

« .... È raro che un abissino sia tratto al reato di furto; ma commettendone, il ladro, appena arrestato, è condotto dinanzi ad una Corte di giustizia costituita dai capi più anziani. Uditi i testimoni a carico ed a discarico dell'imputato, senza intervento alcuno di avvocati, essa, la Corte, se il reato è provato, emana sentenza del taglio della mano destra.

« — Come? — esclamai udendo queste triste informazioni, — il taglio della mano anche per aver rubato, supponiamo, un pugno di dura, qualche cosa di minimo valore?....

« — Certamente — rispose il mio interlocutore. — E se il ladro è convinto della propria colpa è il primo a porgere il braccio al carnefice per la fatale operazione.

« — Ciò è semplicemente orribile!....

« — Ciò è grande — rispose l'indigeno. — E vi dirò che il colpevole è il primo anche a raccogliere colla sinistra la mano troncata e buttarla in viso al boia....

« — ?!!

« — Già: questo per dimostrare che egli è pienamente riabilitato di fronte alla legge e che rispetto alla società è alla stessa altezza dei suoi giudici....

« — Ma sapete — diss'io — che vi ha bisogno di un gran sangue freddo a resistere come paziente a questo genere di pena? Ma nessuno dei colpevoli al momento acuto sviene, perde la testa?!....

« — Nessuno. Io ho assistito a più di cento esecuzioni, e tutti i pazienti hanno avuto la.... presenza di spirito di raccogliere la loro brava mano dal suolo e buttarla sul viso del carnefice....

« — Però quei poveri diavoli, così mutilati, morranno tutti per cangrena o per emorragia — io soggiunsi.

« — Certamente se ne salvano pochi! Alcuni, spesso, con qualche tallero, ottengono che si faccia loro l'operazione con una certa delicatezza.... Allora la mano è tagliata piano piano all'articolazione principale; le arterie vengono legate con fili vegetali, il moncherino sanguinante è tuffato nell'olio bollente, l'emorragia del sangue è frenata con balsami misteriosi estratti da alcune piante forestali.... E così la giustizia, che prescrive il taglio fatto di un colpo, è delicatamente gabbata, il colpevole se la cava benino ed il giudice, naturalmente, non s'inquieta gran che.

« — E gli altri reati: l'omicidio, l'insulto, la violazione di domicilio, ecc., come sono puniti?

« — Colla prigionia più o meno lunga a seconda della gravità del reato.

« — Dunque in Abissinia vi sono prigioni?

« — Ecco: prigioni propriamente dette, no. Il condannato è relegato sulla vetta di un monte, chiamato *Amba*, senza ricovero alcuno, senza cibo; ed è guardato da alcune guardie apposite. Ecco tutto.

« — Senza cibo?!

« — Al certo! I parenti e gli amici sono quelli che s'incaricano di portargli da mangiare e da bere ogni tanti giorni. Ma se sapeste quanti ne muoiono di fame e di sete!.... »

BORSA UFFICIALE.

17 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 37 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 35	— — — — —
»	101 10 — 101 30	— — — — —
Svizzera	100 95 — 101 10	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — — —	25 38 — 25 42 —
Id. lungo	— — — — —	25 38 — 25 42 —
Germania + 4	— — — — —	breve 124 1/8 124 3/8
		lungo 124 1/8 124 3/8

Cronaca della Borsa. — 17 luglio. — Se non abbiamo oggi grandi cambiamenti in meglio da registrare, troviamo però la Borsa assai più sostenuta di quanto potevamo aspettarci. La Rendita, in confronto, a Parigi è tenuta alla dal cambio. Il *Mobiliare* stamane aveva miglior cera e si contenne bene quantunque da Firenze fosse segnalata una [illegible] quota a 377.

Nel rimanente non vi hanno variazioni.

Notevole sul mercato una grande ricerca di divisa estera, pagata anche assai bene.

Rendita cont. 92 35 92 40.

Rendita fine 92 40 92 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	378 — 381 —	Cred. Ind.	173 50	174 —	
Torino	324 — nom. —	Ferr. Mer.	653 —	— —	
U. S. (A)	62 — 63 —	Ferr. Med.	503 50	502 50	
Serie B	61 — 63 —	Fondiaria	8 —	— —	
Tiberine	19 — — —				

Cassa Sovvenzioni Milano 73 — 74 —

RIVISTA AGRARIA

NOTIZIE E CONSIGLI.

Sono bastati pochi giorni di sole veramente splendido perchè la nostra campagna, che pareva sopita, ed era effettivamente in ritardo, fecondata, incalzata da quest'orgia di luce e di calore, riacorasse l'agricoltore colle promesse più ampie e lusinghiere.

E le promesse furono fin qui mantenute ad usura.

Senza dire del primo taglio del fieno, il quale venne ritirato in quantità discreta ed in buone condizioni, senza dire dei bachi, i quali fornirono quasi ovunque un prodotto di bozzoli superiore alla media normale, abbiamo ora un raccolto di frumento non abbondante, ma che certo supera di gran lunga le previsioni. È troppo recente, perchè da tutti non si ricordi, l'allarme sollevato nella testè scorsa primavera dalla triste apparenza dei campi seminati a frumento. Si parlò di carestia imminente, i prezzi salirono rapidamente, ed il Governo stesso dovette preoccuparsi della questione, temendo che la deficienza del grano potesse raggiungere limiti disastrosi per l'economia e l'igiene della nazione. Ora il caldo raggio del sole ha fatto svanire in buona parte queste preoccupazioni; infatti le notizie che abbiamo dalle singole regioni d'Italia ci assicurano che il raccolto del grano è discreto, ed anche all'estero le condizioni non sono pessime come gli speculatori vorrebbero farci credere, cosicchè, per quest'anno almeno, avremo la consolazione di non morire di fame.

L'Italia troverà anche quest'anno i dieci milioni di ettolitri di frumento che è solita domandare all'estero per sfamarsi; ma la carestia minacciata dovrebbe scuotere gli agricoltori e farli meditare sopra la vergognosa nostra produzione di cereali, la quale con poco sforzo si potrebbe aumentare a segno da bastare alla consumazione interna. Ed i grandi ciarlatori, i quali hanno sempre sulle labbra il decoro, l'indipendenza, la libertà della patria, dovrebbero persuadere se stessi ed altrui che non v'ha servitù più ignominiosa che quella che ha per vincolo la fame, e che l'Italia non risorgerà mai economicamente finchè, cullandosi nell'ignavia o disprezzando le sue risorse naturali, manderà i milioni a centinaia all'estero per comperarsi il pane.

Ma torniamo nel seminato.

Sia sollecito l'agricoltore a rompere le stoppie coll'aratro, e nei terreni magri semini tosto la meliga, le fave, il sorgo od il grano saraceno da sovesciare.

I vigneti hanno ovunque un portamento superbo; si può dire che da un decennio non si è vista tanta abbondanza di uve. Si è lottato finora con lodevole energia contro la peronospora, ed a buon diritto i viticultori si compiacione del loro trionfo. Qua e là fa capolino la peronospora sui grappoli, ma dove ai trattamenti liquidi non si trascurò di associare lo spolveramento dei grappoli collo zolfo cuprico l'uva è perfettamente sana. Chi per tanto non ha solforato di questi giorni le proprie viti s'affretti a farlo, adoperando, s'intende, zolfo col 3 0/0 di solfato di rame. Nei vigneti è necessario eziandio sollecitare la zappatura, poichè, contrariamente all'opinione erronea di molti pratici, le viti si mantengono assai più fresche nel terreno smosso che in quello compatto.

Anche degli ulivi e del riso abbiamo buone notizie. Così pure le barbabietole da zucchero, le quali si coltivano con discreta estensione nell'agro saviglianese, sono assai promettenti. Questa coltivazione, la quale sostituisce con vantaggio la canapa ed il granoturco, merita di essere presa in seria considerazione dagli agricoltori piemontesi. Ma perchè riesca veramente profittevole deve essere fatta a dovere; sovratutto si esige una buona preparazione del terreno con frequenti arature estive ed autunnali.

Il granoturco pure è rigoglioso: badino gli agricoltori a non spuntare troppo presto i fiori ed attendano finchè questi siano quasi secchi, poichè la spuntatura troppo sollecita può impedire l'ingranimento delle pannocchie.

La frutta invece è scarsa ed appena offre generalmente un raccolto mediocre.

La peggio tocca alla durra, lo strombazzato grano abissino: o non è nato o cresce stremenzito, e di questo risultato negativo io non mi so dolere, perchè francamente considero l'introduzione di questo seme in Italia come una vera aberrazione, e ne dissi già i motivi.

In complesso l'andamento della campagna è buono e promettente. Signore belle, signori, se avete da soffrire gl'incomodi di un caldo che vi parrà eccessivo e non potete rifugiarvi in montagna, non imprecate al sole, che è la salvezza degli agricoltori.

S. L.

Il viaggio di Candeo e Baudi di Vesme tra i Somali.

La Società d'esplorazione commerciale in Africa di Milano comunica ai giornali milanesi:

« Una importantissima esplorazione fu ultimamente compiuta da due ufficiali italiani, i capitani Candeo e Baudi di Vesme, in quella penisola Somali, che per la ferocia dei suoi abitanti costò già tanti sacrifici alla scienza, ed è quindi reputata una delle regioni più impenetrabili dell'Africa.

« Dal capo Guardafui alla foce del Giuba, l'Italia ha ora esteso i suoi protettorati su tutti i punti principali della costa, e dall'Harrar deve naturalmente tendere a spingersi nel cuore del grande triangolo, verso l'importante altipiano dell'Ogaden, per cui doppio è l'interesse che noi dobbiamo annettere alla felice traversata compiuta da quei coraggiosi ufficiali del nostro esercito, che di tutta loro iniziativa e con mezzi limitatissimi si accinsero ad una delle imprese più difficili e pericolose.

« La strada da loro battuta è completamente nuova, e cioè da Berbera a Milmil, da qui a Imé sull'Uebi Scebeli indi all'Harrar. Sono circa 800 chilometri percorsi fra tribù nuove poco conosciute, come i Fara Summalar Abdalo, i Rer Alì, i Melengur, i Midgan, i Rer Ugas-Koscen, i Rer Amerden che ammazzarono il nostro povero Sacconi, e gli Adoni sull'Uebi.

« Il capitano Baudi ha tenuto conto esatto della via rilevando colla bussola azimutale tutto il paese circostante. Molte sono poi le osservazioni da lui fatte sulle varie popolazioni e sulle loro lingue, specialmente a Imé, dove trovasi un miscuglio di diverse razze.

« Tanto più notevole è questo viaggio se lo si paragona ai tentativi fatti da molti viaggiatori d'ogni nazione, quali il Carter, lo Stecker, lo Speke, Hildebrandt, Révoil, Menges, Heine, Haggenmaker, Sacconi ed altri. Molti di essi, e fra questi il nostro Sacconi, vi lasciarono miseramente la vita, altri a stento si salvarono e ne riportarono gloriose ferite.

« Sir Richard Burton e i due fratelli James, che primi visitarono l'Uebi Scebeli presso Barri, furono i soli che dalle loro esplorazioni poterono riportare importanti notizie su quella misteriosa penisola e su alcune delle tribù che la popolano. E fu appunto il frequente ripetersi di vittime e le difficoltà che continuamente si accumulavano sulla via dell'esploratore che, parlando dell'Ogaden, fecero dire a Ravenstein: essere nota è la sorte di quasi ogni uomo bianco che osa avventurarsi in quella regione. »

I GRANDI BACINI DI CARENAGGIO
nel porto di Genova.

Genova, 15 luglio.

(Enzo) — Tra le grandiose opere che dal 1880 si vanno compiendo nel nostro porto affinchè possa efficacemente gareggiare coi più importanti dell'estero, non v'ha dubbio che i *bacini di carenaggio* hanno la preminenza, essendo della massima necessità. Difatti a tutte le antiche esigenze si è aggiunto ora il bisogno di ripulire e di verniciare a nuovo le carene e le chiglie delle navi di ferro e d'acciaio perchè non vengano corrose dall'acqua di mare e sensibilmente avariate.

Questi bacini di carenaggio costeranno la bagatella di 12 milioni, ma saranno tali che neppure nei primari porti esteri se ne riscontreranno di eguali per capacità e perfezione di lavoro e di meccanismi.

Vengono costruiti nell'avamporto, e precisamente nel tranquillo seno di Giano, ove un tempo s'ergevano, perenne pericolo pei naviganti, le rocciose scogliere della Grazia.

Due saranno i bacini. L'uno, della lunghezza di metri 226,80 e della larghezza di metri 30, potrà contenere le navi più colossali che si conoscano, come avrebbe potuto contenere il famoso *Great Eastern* se ancora esistesse. Quei colossi del mare che sono l'*Italia*, la *Lepanto*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, vi staranno assai comodamente, non essendo lunghi che metri 130.

Questo bacino è completamente ultimato e lo si sta prosciugando per rivestirne le pareti di granito. A metà della sua lunghezza avrà un battello-porta, per modo che nello stesso bacino vi si potranno immettere ad un tempo due navi, e anche delle più grandi, la cui lunghezza non sia superiore a 110 metri.

Il secondo bacino non è ancora finito; occorreranno vari mesi per allestirlo. Sarà lungo metri 187, largo metri 36, profondo al centro metri 10.

Per la costruzione di questi bacini sono impiegati 700 operai, i quali lavorano giorno e notte per turno, tanto nelle officine meccaniche quanto nei cassoni sottacqua.

E qui mi cade acconcio il darvi una breve descrizione del modo con cui procedono i lavori. Gli operai scendono fino a 25 metri sotto il livello dell'acqua, percorrendo una specie di tubo entro cui sta una scala in senso perfettamente verticale, in modo da rendere assai malagevole la discesa sia per l'atmosfera rarefatta che per la ripidità della scala. Giunti in fondo, respirando sempre l'aria che dalle pompe poste sulla calata viene immessa nel tubo, gli operai penetrano nell'enorme cassone pei lavori sottomarini, ove danno mano alla costruzione delle murature pei bacini. Questo cassone ha la superficie di metri quadrati 1216; è alto metri 2,50 dalle pareti e dal soffitto di ferro, e là dentro un centinaio d'operai per volta, diguazzando spesso nell'acqua, lavorano per 8 ore di fila in un'atmosfera asfissiante.

I cassoni sono tre e vi si lavora continuamente a luce elettrica. Man mano che le murature laterali vanno elevandosi, anche i cassoni s'elevano, fino a raggiungere il livello dell'acqua.

La ditta Zschokke e Terrier, (sono due svizzeri), che ha assunto l'impresa della costruzione di questi grandiosi bacini, seppe fare le cose proprio alla perfezione e impiantò nel cantiere grandiose officine con macchine perfezionate per la confezione automatica del calcestruzzo, per la diramazione dell'aria nei cassoni, per la luce elettrica, per la costruzione delle porte dei bacini, per l'estrazione dell'acqua, ecc.

Il pozzo d'esaurimento a tre grandi pompe centrifughe potrà asciugare il bacino massimo nello spazio di due ore e mezzo, se la nave occupa già il bacino, o in cinque ore se libero.

Come già dissi, questi grandiosi bacini verranno a costare dodici milioni, cioè qualche milione in più del prezzo d'appalto pel quale l'assunse la Società costruttrice, ma essa ha diritto a trent'anni di esercizio, il che rappresenta un bel capitale. L'affare è tanto lauto che già un'altra Società di capitalisti è sul punto di rilevarlo, sborsando all'attuale concessionaria un congruo compenso.

V'è da esser soddisfatti che l'esercizio di questi bacini sia tolto dalle pastoie della burocrazia governativa o municipale, che, come al solito, sprecano molto danaro e servono male il pubblico.

La Sagra del Redentore a Venezia.

Venezia, 15 luglio.

Dietro la chiesa della Salute comincia l'isola, e va a finire dirimpetto le zattere: la chiamarono un tempo Spinalonga, poi, e ora Guecca o Giudecca, forse pei molti ebrei che l'abitavano. È una isoletta queta, misteriosa, cara ai poeti ed agli innamorati.

Nel 1576 il Senato veneto, perchè cessasse l'orribile epidemia che spopolò la città dal giugno 1575 al luglio 1577, votò un tempio al Redentore da costruirsi nell'isola, e stabilì che nella terza domenica di luglio d'ogni anno il Doge e il Patriziato intervenissero alla funzione religiosa da celebrarsi appunto in quel tempio, che Palladio costruì, e Campana, Bassano, Paolo Veronese, Palma e Tintoretto adornarono.

Da quell'anno data l'usanza d'intervenire alla festa votiva, che il tempo mutò in divertimento, andandovi il sabato e lasciandola all'alba della domenica.

Nè guerre, nè epidemie, nè schiavitù valsero a distogliere i veneziani dalla gradita costumanza: vogliono divertirsi e si divertono.

Solo chi ha visto una festa a Piedigrotta od a Napoli può farsi un'idea della Sagra del Redentore.

È semplicemente meravigliosa!

Comincia al tramonto del sabato: a quell'ora s'attraversano *campi* e *calli* affollate, brulicanti di gente vestita a festa, chiassosa, spensierata, che si dirige tutta verso le zattere: da questa parte il ponte di barche che mena al Redentore. Un viavai continuo, incessante, che suscita un pandemonio, una geniale confusione.

L'aria è serena: scintillano le stelle nel cielo sereno. Un clamore immenso s'innalza dall'isola e dal canale che la separa da Venezia: son canti di gioia, lieti concenti, spari di mortaretti, grida, risate. Le barche, e di quelle ve n'è a migliaia, accendono i palloncini di carta colorata: allora assisti ad uno spettacolo meraviglioso, che nessuna penna può descrivere. Di sopra il cielo stellato, solcato di tanto in tanto da qualche razzo, di sotto miriadi di fiammelle d'ogni colore: di sopra la quiete profonda della notte, di sotto un brusio assordante. E nelle barche, addobbate nel modo più pittoresco, cullate dall'onda tranquilla, accarezzati dalla fresca brezza notturna, i gaudenti cenano, bevono allegramente, mandano al diavolo le malinconie della vita, i dispiaceri di ieri, le preoccupazioni del domani.

Così dura tutta la notte.

Sull'alba, quando s'imbianca il cielo e le stelle a poco a poco illanguidiscono e dileguano, tutta quella folla abbandona l'isola romita, ma non ritorna a Venezia: oh no! il veneziano è popolo gentile, è poeta! Al Lido, al Lido! e barche e gondole e vaporetti trasportano migliaia di persone su quella zolla di paradiso cara ai bagnanti: e tutti quegli occhi guardano il mare popolato ormai di barche peschereccie dalle vele gialle e rosse, e si fissano in un punto dell'orizzonte dove la luce è più viva; e quando un raggio d'oro guizza nell'aria e si riflette nel mare, un grido immenso sale al cielo, quasi un grido di vittoria: è il saluto al sole che sorge!

Oh Venezia..... benedetta!

Una lapide a Michele Amari in Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 3,55 *pom.* — Stamane si è inaugurata una lapide a Michele Amari sul parapetto della casa in piazza Borghese, 84, ultima dimora dell'illustre storico.

La lapide porta incisa la seguente epigrafe dettata dal comm. Oreste Tommasini:

Michele Amari
Ercitatore fra i primi
Del risorgimento d'Italia
Storico della Guerra del Vespro
E dei Mussulmani di Sicilia
Filologo insigne
Simbolo dell'affetto perpetuo
Che saldò l'isola sua nativa
All'unità della patria
Senatore del Regno
Ministro di Re Vittorio Emanuele II
Abitò questa casa
E nell'... mori [illegible]
Vi compì l'anno LXXXIII
Ultimo dell'illibata sua vita
Il Comune di Roma p. 1891.

Erano presenti il ministro Villari e il prefetto. La musica municipale intuonò la Marcia Reale. Il sindaco pronunziò brevi ed acconcie parole.

Le fortificazioni della Maddalena.
La squadra italiana.

Scrivono da Roma:

In questi Circoli militari si assicura che la prossima gita dell'on. Saint-Bon all'isola Maddalena avrà per iscopo di stabilire quali lavori di fortificazione nell'isola dovranno essere continuati e quali invece potranno essere sospesi. Alcuni ufficiali dello stato maggiore raggiungeranno l'on. Saint-Bon alla Spezia per recarsi con lui alla Maddalena.

— La squadra permanente per disposizione del Ministero della marina avrà il seguente itinerario: La terza divisione, sotto il comando del vice-ammiraglio Turi, salperà da Gaeta percorrendo l'Adriatico, soffermandosi a Bari, Ancona, stazionando a Taranto. Le altre due divisioni staranno alla Maddalena fino a dopo la *partenza* di Saint-Bon, e poi raggiungeranno la terza divisione.

NOTE LIVORNESI

La questione del corallo.
La stagione estiva — Il tenente Re in Pretura.

Livorno, 15 luglio.

(*g. r.*) — La questione del corallo continua sempre a mantenersi in una fase acuta senza che finora si sia potuto venire ad un accomodamento. L'opinione pubblica comincia ad abbandonare la causa sposata dai piccoli negozianti, e visto che anche il sindaco e il presidente della Camera di commercio si danno moto per favorire i grossi commercianti, molti discolando cominciano a convincersi che la gran massa degli operai non potrà aver stabile lavoro se il Governo riammette la pesca a Sciacca. Ma questa questione ha, per i profani della materia come sono, bisogno di studio lungo, assiduo, spassionato. Giornalmente dei profani s'istruiscono nella questione secondo la campana che sentono, ed è perciò che i pareri sono molto disparati. Quello però che mi è gratissimo di constatare e che è meritevole del più grande elogio, è il contegno calmo, dignitoso, tranquillo, mantenuto dai numerosissimi operai che vivono dell'industria del corallo, nonostante la chiusura, da più giorni, delle principali fabbriche.

Si dice che quanto prima una Commissione di fabbricanti e interessati, con a capo il sindaco e il presidente della Camera di commercio, si recherà a Roma allo scopo di ottenere dal Governo che non sia permessa, fino a una certa epoca, la ripresa della pesca del corallo nelle acque di Sciacca. Da un'altra parte i piccoli commercianti inviano telegrammi al sindaco e a persone influenti di Sciacca per mantenere, nell'interesse della gran massa degli operai, l'agitazione per il pronto ristabilimento della pesca.

Vedremo quale sarà l'ultima parola in proposito del Governo.

***

Finalmente si può dire: è *incominciata la stagione balnearia*. Fra ieri e oggi sono arrivati molti forestieri e le rotonde dei bagni erano oggi popolatissime. Il tempo è bellissimo. Alla sera un bel maestralino ricrea e conforta dai calori della giornata e rende la spiaggia livornese uno dei più graditi soggiorni estivi.

***

Oggi gran folla alla Pretura urbana. Si doveva discutere una querela sporta dal pubblicista signor Vittorio Molco contro il tenente di cavalleria Re Riccardi. Il titolo della querela era d'ingiurie gravi e atroci.

Il fatto si narra in poche parole.

Nel febbraio del corrente anno cantava al teatro Goldoni una bellissima donna, la signora Anita Filipponi, la quale venne a Livorno raccomandata al tenente Re Riccardi.

Il Molco, che ha 19 anni, e che è corrispondente del *Diritto* di Roma e di alcuni giornali teatrali, colpito dalla bellezza di quella signora, cominciò a farle la corte, ma le sue proteste amorose vennero respinte. Naturalmente di ciò venne anche informato il tenente Re. Avendo terminati i suoi impegni la celebre singer, volle una sera fare da protagonista nella *Favorita* la signora Filipponi. A dire il vero non ottenne molto successo. Il Molco telegrafò alla *Rivista Melodrammatica* poco lusinghevolmente di questa artista. Ciò dispiacque al tenente Re, il quale la sera del 7 febbraio, incontrato nell'atrio del teatro Goldoni il Molco, venne con lui a discussione su questo fatto, e dopo uno scambio di vivaci parole il tenente Re tirò un solenne ceffone al Molco gettandolo a terra. Il Molco diede querela al tenente Re, il quale oggi, in contumacia, è stato condannato a [illegible] lire di multa, all'indennizzo verso la parte lesa e alle spese processuali.

Il XXIII Congresso Alpino ad Intra.
L'orario della Società di Navigazione

Intra, 15 luglio.

Le feste per il ventesimoterzo Congresso Alpino avranno luogo negli ultimi giorni di agosto o primi del p. v. settembre. Il Comitato direttivo fa assegnamento sugli intresi tutti, i quali senza dubbio risponderanno volonterosamente facendo buona accoglienza agli alpini per tutta la durata del Congresso.

La Commissione incaricata pei festeggiamenti lavora attivamente, ed i sottoscrittori danno a prevedere un esito felicissimo e degno delle rimpiante feste per le regate, che in quest'anno si faranno a Como.

***

Col giorno 15 andrà in vigore l'orario estivo che questa locale Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore offre al pubblico.

Le proteste e lagnanze della cittadinanza, specie degli esercenti, sono numerosissime ed a ragione, poichè non si comprende con quali criteri o buon senso la predetta Impresa abbia approvato un orario che non porta che danno al pubblico. Fra le molte anormalità è doveroso segnalare la soppressione della corsa N. 9, battello in arrivo ad Arona alle 5,50 pomeridiane, che per essere in coincidenza col treno 599 della Rete Mediterranea, che parte alle 6,14 pomeridiane, permetteva ai numerosi commercianti e villeggianti di viaggiare coi diretti per Torino, Alessandria, Genova ed oltre, nella medesima giornata.

Ora, come faranno i viaggiatori, che per i loro interessi devono portarsi a simili destinazioni, a rinunciare ad un vantaggio simile? Ripeto: i lagni sono infiniti e sarebbe desiderabile, nell'interesse del pubblico e della Società Lacuale, che questa soddisfacesse meglio le giuste esigenze del pubblico, in specie dei verbanesi.

Una bega giornalistica a Napoli.

Scrivono da Napoli alla *Tribuna*:

« Abbiamo sul tappeto giudiziario due querele di origine giornalistica: una del signor Minieri, proprietario del *Piccolo* e pretendente all'appalto dello spassamento, contro Eugenio Sacerdoti, direttore del *Don Marzio*; l'altra del Sacerdoti al Minieri.

« La questione è sorta così: In seguito a polemica, sempre a proposito dello spassamento, il signor Fasulli, redattore capo del *Piccolo*, manda a sfidare, per mezzo dei signori Tiralongo e Fornari, il signor Sacerdoti, rappresentato dall'onorevole Ungaro e dal conte Gaetani.

« Senonchè, nel momento della trattazione delle condizioni, chiamato ad uscire dalla sala l'onorevole Ungaro, gli fu rivelato dal signor Sacerdoti che sulla questione stessa era già in bozze di stampa una lettera del signor Minieri, proprietario del giornale *Il Piccolo*, nella quale, chiarendosi alcuni fatti, si addebitava al signor Sacerdoti un fatto poco corretto, citando a testimoni anche persone, e pel quale il Sacerdoti avrebbe chiesto un compenso per desistere dagli attacchi che già aveva cominciato a rivolgergli nel giornale.

« Dopo di che i padrini si sono ritirati, aspettando lo svolgimento e la fine dei fatti.

« La lettera del signor Minieri, che comparve la sera stessa nel *Piccolo*, è la storia di alcune trattative fatte dal signor Sacerdoti presso il Minieri, per l'acquisto del *Don Marzio* e per degli articoli di réclame alle industrie del signor Minieri stesso, cioè l'albergo e i bagni di Telese: trattative andate a monte, e le quali, perchè andate a monte, han dato luogo — secondo il signor Minieri — agli attacchi del *Don Marzio*.

« Il signor Sacerdoti contrappone, in un suo articolo, alle affermazioni del signor Minieri, una storia di fatto assai diversa, secondo la quale tutto si ridurrebbe a trattative per la pubblicità da darsi nel *Don Marzio* alle intraprese del Minieri, e conclude dichiarando di sporgere querela contro il cav. Edoardo Minieri per ingiurie, calunnie, diffamazioni, accordandogli fino da questo momento davanti al giudice competente la più ampia facoltà di prova.

« La causa susciterà certamente una grande curiosità anche per le persone che, secondo le lettere dei signori Minieri e Sacerdoti, avrebbero preso parte alle varie trattative: il duca di Noja, il comm. Pagliano, il Calicchio.

« Intanto i signori Marvasi e De Gennaro dichiarano nel *Corriere* di aver cessato da iersera di far parte della redazione del *Don Marzio*. »

In seguito a queste polemiche ha avuto luogo una partita d'onore di cui ci telegrafano da Napoli, 16, ore 8 pom.:

« Stamane si sono battuti l'on. Ungaro e l'avvocato Sacerdoti, direttore del *Don Marzio*. I padrini dell'on. Ungaro erano Carlo Rotez e il colonnello Balzani; i padrini del Sacerdoti il duca di Noja e l'avvocato Giampietro.

« Sacerdoti rimase lievemente ferito al braccio destro. La partita procedette cavallerescamente. Gli avversari si strinsero la mano. »

I tiratori italiani a Lione.
Un discorso del ministro Barbey.

LIONE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 2,30 pom. — I risultati del Tiro finora conosciuti sono i seguenti per quanto riguarda i tiratori torinesi.

Gonella, primo di rivoltella.

Valerio, primo per le armi da guerra.

Gierieri e Tirotti, secondo e terzo per le armi libere.

Gonella vinse la grande e piccola coppa. Gierieri, Tirotti, Valerio, Soave e Romano guadagnarono altre piccole coppe.

Vittonatti, Rosso, Albertini vinsero diverse medaglie.

***

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il ministro Barbey, arrivato, ricevette le Autorità; poscia partecipò a un *déjeuner* nella Cantina del Tiro a segno, che presentava uno splendido colpo d'occhio. Alla tavola d'onore sedevano fra gli altri il console generale d'Italia, decano del Corpo consolare. Altre tavole d'onore erano riservate ai tiratori italiani, svizzeri, danesi e belgi. Il *prefetto del Rodano* bevve alla salute di Carnot. Il *sindaco di Lione* salutò il ministro e i tiratori stranieri, che onorarono Lione. (*Applausi; Viva Lione!*)

Barbey saluta a nome del Governo le Autorità, il Comitato del Tiro, che organizzò la bellissima gara. Rivolgendosi ai tiratori stranieri fece notare le fraterne accoglienze ricevute, le quali sono la sincera espressione di un sentimento di tutta la Francia. Concluse: « La Francia non vuole attaccare nessuno, ma mostra che all'occorrenza saprebbe difendersi. » Beve all'esercito, su cui riposa fiduciosa la nazione. (*Applausi*)

Infine *Mérillon*, presidente dell'*Unione del Tiro di Francia* raccomanda al ministro e al Governo di agevolare il Tiro in Francia come fa l'Italia, dimostrandone i vantaggi.

Dopo il *déjeuner* il ministro, seguito dalle Autorità, si recò al Tiro e si fermò specialmente ad assistere al tiro alla pistola elogiando il sig. Poerio di Napoli e il sig. Rebaudi di Roma, che alla sua presenza eseguirono bellissimi cartoni. Stringendo loro le mani, disse di compiacersi che italiani disputassero così bene i premi ai francesi. Stasera ricevimento a casa del sindaco, a cui furono invitati i tiratori italiani. Piove.

IL 14 LUGLIO A PARIGI
La grande rivista di Longchamp.

Parigi, 15 luglio.

(Perlor) — I *quattordici luglio* si succedono e si rassomigliano..... Ne sono passati già una dozzina dall'anno in cui la data ricordante l'assalto dato alla Bastiglia da una furia di popolo in rivoluzione fu innalzata all'onore di festa nazionale. Si succedono e si rassomigliano..... Ed ecco perchè questo gran popolo parigino, così strano ne' suoi gusti e nelle sue predilezioni, così avido sempre di cose nuove, eccentriche, non ci si diverte più alle funzioni di questa giornata che gli ripete sempre la stessa edizione di feste non mai rivedute nè ampliate. *Tout passe, tout casse, tout lasse!*....

E così anche l'entusiasmo senza limiti delle prime annate è venuto via via scemando.

Sopratutto ho trovato che vi manca una nota: il *patriottismo*.

Proprio così. E Dio mi tolga ora di levare al popolo francese uno dei suoi meriti maggiori, quello cioè di sentire al più alto grado il sentimento patriottico.

In questa giornata del 14 luglio, che nel concetto della sua istituzione dovrebbe essere essenzialmente una festa di ricordi patriottici, di patriottismo proprio non ne ho constatato.

Tutta quest'orgia di danze, di bandiere, di canti a cui si è lasciata andare tutto ieri, e specialmente stanotte, la grande massa della popolazione parigina, è dovuta alla forza d'abitudine.

***

I conduttori d'esercizi pubblici, e sopratutto i tipici *marchands-de-vins*, di cui trovate uno spaccio ogni due o tre botteghe in tutta la città di Parigi, ed i birrai sono d'un patriottismo alsaziano e sopratutto..... russo, che raggiunge i confini dell'inverosimile.....

Non c'è *marchand-de-vin*, per straccione che sia, che non abbia inalberato almeno una diecina di bandiere, tra le quali vistosissime sempre le francesi e le russe.

E tutti ballano, cantano, schiamazzano e sopratutto bevono, senza sapere perchè. Ah, gli osti parigini la sanno lunga!....

Figuratevi che, per sollecitare maggiormente il patriottismo delle coppie danzanti, sparsero sull'asfalto quattro centimetri di sabbiolina fina fina, fatta apposta per irritare le già non fresche ugole di chi balla.

E così si beve, e così marcia il commercio.

***

Un divertimento invece che è sempre in detto giorno assai prediletto dai parigini e pel quale vibra veramente viva e sana la nota patriottica è la grande rivista di Longchamp.

Anche quest'anno la richiesta di biglietti per assistere a tale avvenimento, che è sempre il *clou* del 14 luglio, è stata immensa.

Furono diramati credo 20,000 inviti e si ebbero richieste per 200,000 almeno.

Ciò senza il po' di disordine che si è avuto nella distribuzione delle carte e dei posti.

Le truppe numerosissime sfilarono anche questo anno stupendamente, massime i giovani allievi ufficiali di Saint-Cyr ed anche i militi della territoriale — la..... *terribile*, come la chiamate costà — che ebbe un successone e fu applauditissima.

La nota culminante dell'entusiasmo la si ebbe ancora quando la cavalleria, distesa per tutta la larghezza dell'Ippodromo, fece una brillante carica in linea parallela alle tribune e fermandosi repentinamente a 40 passi da queste.

Il delirio di applausi e di evviva che salutò questa mossa mi rintrona ancora nelle orecchie.

Le origini della Confederazione svizzera

Il VI centenario del patto primitivo di Schwyz
(1291)
Storia e leggenda.

Neuchâtel, 8 luglio.

(Dall'Enea) — Il primo agosto 1891 la Confederazione svizzera celebrerà per la prima volta il sesto centenario della sua fondazione con pubbliche feste e grandi solennità. Per voto unanime delle Camere e del supremo magistrato federale fu deliberato che la commemorazione del *Patto di Switto* 1° agosto 1291 sarà la *Festa nazionale del popolo svizzero*.

Il giubileo centenario sarà celebrato in tutti i 22 Cantoni, in ogni città e distretto, Comune e villaggio della Svizzera: 1° con cerimonie religiose e patriottiche nelle chiese; 2° con la distribuzione dei premi, giuochi pubblici e divertimenti agli alunni degli istituti d'istruzione e d'educazione maschili e femminili; 3° con esercizi di ginnastica, canto e tiro a segno; 4° orazioni commemorative e discorsi patriottici al popolo assembrato; 5° spari d'artiglierie, cavalcate, corteggi storico-allegorici, suoni di musiche militari, concerti e fanfare, fuochi d'artifizio, fiaccolate, ecc., ecc., e su le più alte cime dei monti s'accenderanno grandi fuochi di gioia, ricordando a tutti e a ciascuno il fuoco sacro dei padri che mantenne vivo l'amore del natio loco e della patria elvetica attraverso le vicissitudini di sei lunghi secoli.

E da quello che ne sappiamo finora, i Cantoni, le città, i Comuni, le colonie svizzere all'estero rivaleggiano di ardore e di zelo perchè la commemorazione del *patto di Switto* sia come la conferma e la consacrazione del giuramento dei Tre del Grütli, sei secoli dopo rinnovato da tutto il popolo d'Elvezia. Ma in nessun luogo la festa nazionale avrà carattere più imponente, più storicamente *vero* che nei luoghi stessi che la storia e la leggenda indicano come culla e origine della Confederazione, cioè al Grütli, a Flüelen, a Brunnen, a Switto, lassù nel paese selvaggio e pittoresco dei Waldstätten, ove nacque e si mantenne vivo e forte l'amore del natio loco e delle comuni franchigie.

I nomi di Uri, Switto e Unterwalden stanno nella mente e nel cuore degli svizzeri come quelli di Guglielmo Tell, di Walter Furst e di Stauffacher, i tre congiurati contro il tiranno Gesler. Tuttavia, come il patto vero e solenne fu, se non scritto, *giurato* a Schwytz il 1° agosto 1291, così la grande solennità, la festa ufficiale, la *celebrazione storica* del fatto avverrà a Schwytz con intervento delle Autorità federali e delle rappresentanze del Consiglio Nazionale, Consiglio degli Stati, di tutte le Magistrature ed Autorità cantonali. Tutta la Svizzera ufficiale si è data appuntamento sul Lago dei Quattro Cantoni, sulle verdi praterie del Grütli, ove sarà eseguita da tre e quattro mila (?) cantori la grande « Cantata del giuramento », mentre a Schwytz il giorno prima si darà la *rappresentazione storica* del giuramento e della leggenda di Guglielmo Tell, che mai gli svizzeri permetteranno sia cancellata dalla loro storia. Una memoria commemorativa con analoghi disegni sarà distribuita agli allievi di tutte le scuole svizzere, mentre per gli adulti del mondo ufficiale sarà coniata una medaglia: *In memoriam primæ Confederationis Helvetiorum Sexto Centenario I Aug. MDCCCXCI.*

Il verso della medaglia rappresenterà il genio della libertà che aleggia sulla prateria classica del Grütli portando in una mano la fiaccola dell'Amore, nell'altra un ramo d'ulivo..... — *libertà e pace* — all'ombra delle quali la Svizzera è pervenuta a quel grado d'incivilimento e di progresso morale e materiale che altri popoli più grandi e più potenti le invidiano. Ai piedi del monte si stendono le bandiere e gli scudi araldici dei Cantoni primitivi — Uri, Switto e Unterwalden — a sinistra, in uno spazio sufficiente, emerge lo scudo della Confederazione. La medaglia racchiude il poema allegorico, lo scritto conterrà la *storia del fatto* illustrata, ingrandita dalla *leggenda*.

La conclusione del patto di Switto, il giuramento del Grütli, la ribellione di Guglielmo Tell, la libertà conquistata e mantenuta la sanno anche i pifferari del Garigliano. Quello che non tutti sanno è che se la *leggenda* ci dipinge i fieri montanari dei Waldstätten fremere sotto il giogo obbrobrioso degli Absburgo e sottoposti alle sevizie, alle rapine, ai capricci di un Gesler, contro il quale insorge, combatte e vince il giovane e forte mandriano Guglielmo Tell, la *storia* invece ci dimostra che non fu la congiura misteriosa dei Tre del Grütli che condusse i Waldstätten all'indipendenza, ma la loro perseveranza nel non lasciar sfuggire alcuna occasione di migliorare la loro poco invidiabile sorte e di consolidare con opportuni trattati le loro primitive franchigie. In una successiva corrispondenza darò forse il testo autentico del patto di Switto, 1° agosto 1291. Per ora al benigno lettore basti sapere che sei secoli trascorsero dal giorno in cui fu contratta la prima alleanza degli svizzeri senza che quel patto sia stato infranto e che la pergamena su cui è redatto sia stata smarrita o distrutta.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore 3,50 pom.* — Il *Bollettino dell'istruzione pubblica* reca le seguenti disposizioni:

Doglliotti, caposezione nella divisione *scuole primarie*, è traslocato alla divisione *istruzione secondaria* — Decrecchio è nominato rettore dell'Università di Napoli — Laguzzi, professore nella Scuola tecniche di Alessandria, è ammesso all'aumento di stipendio — Rebecchi, ispettore scolastico a Cuneo, è trasferito per ragioni di servizio a Sondrio — Longoni da Sondrio è trasferito a Oristano — Marzocchelli da Rocca San Casciano è trasferito a Cento.

Vengono nominati i seguenti delegati scolastici: *Provincia di Novara:* Lace pel mandamento di Andorno, Corona pel mandamento di Biella, Magliola pel mandamento di Broglio, Pozzo pel mandamento di Candelo, Saleni pel mandamento di Cavaglià, Guelpa pel mandamento di Cossato, Antoniotti pel mandamento di Crevacuore, Fiorina pel mandamento di Graglia.

Baggio pel mandamento di Mosserano, Serra pel mandamento di Mongrando, Crolle per parte del mandamento di Mosso Santa Maria, e Corrali per altra parte, Gatti pel mandamento di Salussola, Buratti pel mandamento di Bannio, Franzoni pel mandamento di Brolo, Trabucchi e Calpini per Domodossola, Veggiotti pel mandamento di Biandrate, Cubatto pel mandamento di Santa Maria Maggiore, Zoppis pel mandamento di Borgomanero, Beltramini pel mandamento di Borgovercelli, Guglielmotti pel mandamento di Carpignano, Tadini pel mandamento di Galliate, Migliavacca pel mandamento di Gozzano, Baldi pel mandamento di Momo, Pinto pel mandamento di Novara, Bertoli per i Comuni di Cameri, Casalino e Granozzo.

Prinetti pel mandamento d'Oleggio, Penotti per i Comuni d'Orta, Isola, Santa Giulia e Pettinasco, Ragozzoni per i Comuni d'Ameno, Armeno, Coiro, Smazio per il mandamento di Romagnano, Pella per il mandamento di Trecate, Silva per il mandamento di Vespolate, Zoppi per il mandamento di Cannobio, Bottacchi per il mandamento d'Intra, Magnola per il mandamento di Lesa, Tonna per il mandamento d'Omegna.

Levarini per il mandamento d'Ornavasso, Menozzi per i Comuni di Cossogno, Rovasco e Miazzina, Bottini per i Comuni di Baveno, Biano, Cavandone, Suntino, Unchio e Suna, Serone per il mandamento di Borgosesia, Ballegno per il mandamento di Valgrande, Dedominicis per il mandamento di Valsesmenza, Duprà per il mandamento di Varallo Crevola, Avogadro per il mandamento d'Arboro, Auzione per il mandamento di Cigliano.

Dal Como pel mandamento di Crescentino, Pozzi pel mandamento di Desana, Canetti pel mandamento di Gattinara, Faldella pel mandamento di Livorno, Azario pel mandamento di San Germano, Zappelloni pel mandamento di Santhià, Monaco pel mandamento di Stroppiana, Lucca pel mandamento di Trino, Carli pel mandamento di Vercelli.

Rossi pel mandamento di Borgoticino, Alferai pel mandamento di Vespolate, Bonomi pei Comuni di Orta, Arola, Cesara, Nonio, Pella e San Maurizio, Negri pel mandamento di Arona, Duprà pei Comuni di Varallo, Crevola e Sesia, Depetri pei Comuni di Breja, Valmaggia ed altri, Trabucchi pei Comuni di Domodossola ed altri, Calpini pei Comuni di Cardezza ed altri.

Si concede la medaglia d'argento benemerito della istruzione a Cavallero Paolo, maestro di Moretta.

Si autorizzano i Comuni di Bianzè e di Trofarello a contrarre mutui per quarantamila e quattordicimila lire. Il Bollettino pubblica inoltre i ruoli d'anzianità del personale addetto alle scuole tecniche e degli ispettori scolastici.

— Un decreto ministeriale accorda un sussidio di 7710 lire al Municipio di Cuneo per costruzioni scolastiche.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

II.

— Ancora qua, mio caro? E in giacchetta! Ah! ma dunque si son dati tutti la parola per non partire?

— O per ritornare — interruppe il signor Réal. — Poco fa, Elena.... Scusi.... la signora di Buttencourt....

— Oh! non si prenda soggezione; non sono geloso. Ella è amico di mia moglie, e mi pare naturalissimo che la chiami col suo nome di battesimo.... Dunque, Elena era qui poco fa.... prima è ritornata lei, poi io.... È ciò che voleva dire, non è vero? Ebbene, sì.... son qua.... e molto arrabbiato. *Forward*, che non m'ha mai fatto una cosa simile, ha nettamente rifiutato di saltare un albero atterrato, un misero ostacolo che non avrebbe arrestato un mulo. Ho vigorosamente insistito; allora m'ha preso la mano e mi ha portato in un campo dove ha saltato, a mio malgrado questa volta, e tutto di traverso, non so più cosa, una carretta, credo.... E adesso zoppica.

Parlando, il barone di Buttencourt volgeva lo sguardo tutt'attorno alla sala; ma a due o tre riprese lo fissò, come a suo malgrado, sui volumi che Frantz Réal aveva visto, con una sorpresa, maneggiare dalla signorina Hart.

— Allora, per oggi, non caccia più?

— No, pur troppo. Prima che mi sia preparato un altro cavallo, la caccia sarebbe al diavolo, sebbene non si trovi, pel momento, lontana dal castello, in causa del ritorno impreveduto dell'animale. Ma ci rinunzio. È contrariante quell'accidente; doppiamente contrariante per me, direttore della caccia. Ma ho avvertito in fretta una o due persone, e, pazienza, il male è fatto.

Il signor Réal, indolentemente seduto, sorrideva con aria ironica, quasi maligna, e s'accarezzava la barbetta bruna; il barone di Buttencourt, un po' rigido ed impacciato nel suo costume da caccia, stava in piedi, immobile, come paralizzato dalla soggezione o dalla contrarietà, presso al tavolo carico di libri, sul quale aveva deposto il suo cappello gallonato.

Non v'era fra quei due uomini, almeno fisicamente, nè rassomiglianza, nè contrasto. Il signor di Buttencourt era press'a poco della medesima statura del signor Réal: piuttosto alto; ma aveva le spalle più larghe, più quadre e il busto più elegante. Biondo di pelo, d'un biondo scuro, egli portava la barba lunga, a ventaglio, e molto accurata. Era, del resto, dalla testa ai piedi, un bell'uomo, senza nulla d'erculeo, nè di pesante. Tutta la sua persona, al contrario, spirava ed esprimeva la vera distinzione mascolina e mondana, generata dalla razza, e dall'istinto misurato dall'educazione: tipo banale, se si vuole, ma più banale nei tempi passati che non oggi, e perciò più rimarchevole.

In quanto al suo ospite, egli era ciò che si potrebbe chiamare un tipo misto d'uomo di mondo, nel quale s'univano la correttezza e la negligenza, la disinvoltura nelle maniere ed il disprezzo del convenzionalismo; in poche parole, era un artista o uno scienziato bene educato, ben nato, che sapeva stare a ugual distanza dalla correttezza perfetta e dalla sconvenienza. Medesima età da una parte e dall'altra: trent'anni, o press'a poco.

Avevano finito per guardarsi entrambi colla stessa ironia fredda, maligna e sospettosa. Il signor Réal s'era accorto, senza dubbio, che *Forward* non zoppicava guari, se zoppicava, e che aveva ricondotto il suo padrone al gran trotto. Il signor di Buttencourt, per parte sua, era e poteva essere contrariato nel progetto che aveva provocato il suo ritorno. Di modo che quei due esseri male appaiati stavano forse per venire sul momento alle prese fra di loro, se la baronessa di Buttencourt, nonna del castellano di Rubecourt, non avesse spalancata la porta della biblioteca, che era rimasta socchiusa, e non fosse entrata in sala.

Era una vecchia signora, alta di statura, ma un po' curva, straordinariamente imbellettata e che, senza tutti quei colori posticci, avrebbe avuto l'aria maestosa sotto alle trine che l'avvolgevano. Era abbigliata per uscire.

— Guarda! Guarda! — ella disse con un sorrisetto che voleva essere amabile e che lo sarebbe forse stato, se la voce fosse stata più dolce ed il tono fosse parso più naturale, — Rodolfo col signor Réal! Due cacciatori dove non pensavo trovare che un'Arianna molto annoiata, ma ancora capace di distrarmi. Elena, signori, ignorava certamente che fossero qua quando venne ad abbracciarmi, perchè non m'ha detto nulla. Ella non m'ha parlato che di sua cugina, per annunziarmi che avrei il piacere di non far colazione da sola e che l'Arianna in questione era in biblioteca dove tentava di farsi passar l'emicrania leggendo.... Uno strano rimedio, *fra parentesi*. A meno che non si riesca ad addormentarsi subito.

— La signorina Hart — disse Frantz — ha dovuto andare a cambiarsi d'abiti.

— Ah! ma, e a loro, signori, — riprese la baronessa inoltrandosi, — che cosa è accaduto? E a che debbo la buona fortuna di averli qua questa mattina?

— Nonna, — rispose Rodolfo, — ella vede in me un cavaliere tradito dal suo cavallo....

— E in me, signora, — disse Frantz, — un cavaliere che ha tradito il suo cavallo. In altri termini, l'animale del signor di Buttencourt s'è fatto male alla gamba, ed avevo, io, male alla testa. Triste cavalleria!

— Infatti — replicò la vecchia baronessa.

Poi, dopo un sorriso silenzioso, quasi interno, tanto era dissimulato, ella aggiunse:

— Ebbene! quali che siano i motivi che me li fanno trovar qua, ci guadagnerò sempre, io, d'avere buona ed allegra compagnia.... Allegra, per esempio, ne dubito un poco....

La vecchia signora, con un tono dolce che suonava falso, pareva canzonar la gente. Era evidentemente una falsa buona donna arrabbiata d'invecchiare e che accarezzava dapprincipio la gioventù per poterla sgraffiar meglio in seguito. Ella guardava ironicamente, dietro alle lenti dell'occhialino in tartaruga, volta a volta suo nipote e il signor Réal senza che nulla, nel suo sguardo, tradisse maggior sollecitudine o benevolenza per l'ultimo rampollo della sua famiglia che per l'amico di sua nipotina. Eppure il signor di Buttencourt parlava alla nonna col rispetto più affettuoso e la chiamava sovente « buona mamma ». Era lei, infatti, che lo aveva allevato, o, almeno, che lo aveva fatto allevare, perchè suo figlio e sua nuora erano morti giovani.

— Hanno avuto torto — ella riprese ancora, ma rivolgendosi questa volta più particolarmente al barone — di rinunciare così presto alla caccia. Gl'invitati si meraviglieranno e mormoreranno.

Il signor di Buttencourt voltò la testa, poi si avvicinò, come per darsi contegno, alla scansia contenente i libri che aveva già guardato. Allora la baronessa, curvandosi verso Frantz, gli disse a mezza voce:

— Dunque, signor nostro amico, anche lei va soggetto alle emicranie e nei giorni di caccia ancora?.... Ma, è vero che non ha buona cera! Non sapevo che gli scrittori in vacanza fossero di complessione così delicata e rinunciassero così facilmente ai loro piaceri.

Involontariamente, o di proposito, ella aveva accentuata d'un indicibile disprezzo per gli scrittori la sua frase melliflua ed ambigua.

— Che vuole, signora, — rispose il giovane senza elevar la voce perchè sapeva che la vecchia signora era sorda per solo suo piacere, — può accaderci di arrestarci davanti ad una fatica fisica a cui non siamo abituati come accade.... ad altri di arrestarsi davanti ad uno sforzo intellettuale che troverebbero altrettanto grave.

— Insomma, una piccola vigliaccheria?

— Accidente volgare, signora.

— Basta! un pretesto, piuttosto, per venire a chiudersi in biblioteca, studioso incorreggibile!

E, abbassando anche più la voce:

— È così bella la solitudine in due, non è vero?.... So bene che sono tre; ma ella non aveva certamente preveduto l'accidente toccato a Rodolfo, eh?.... Oh! non protesti..... Non è il solo.... io ci vedo benissimo coi miei occhi di sessantacinque anni assistiti dai loro ausiliari.

(*Continua*).

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino

Presidenza cav. Brosca.

Luglio 30 e 31 — Gagliardi Gaetano (omicidio) — Testi 17 — Difensore: Salza.

Agosto 1° — Romo Giacomo (mancato omicidio e oltraggio) — Testi 12 — Difensore: Roggeri.

Id. 4 e 5 — Ferrero Angelo, Ferrero Paolo e Ferrero Carlo (mancato omicidio, ferimento, furto e oltraggio) — Testi 15 — Difensori: Roggieri C. F. e Allievo.

Id. 6 — Bodoni Giovanni (omicidio) — Testi 9 — Difensore Gatti-Goria.

Id. 7 e 8 — Galfione Guglielmo (incendii) — Testi 16 — Difensore: Salza.

Id. 10 — Torello Bartolomeo (omicidio) — Contumaciale.

Id. 10 — Fechino Antonio (omicidio) — Senza giurati — Difensore: Cavallo Michele.

Id. 11 e 12 — Antonicco Michele (mancato omicidio, minaccie, lesioni, porto d'arma) — Testi 12 — Difensore: Merlani.

Id. 13 — Cullino Ferdinando (falsi) — Testi 6 — Difensori: Bracale, Clarotti.

GIURATI
estratti per il servizio della Corte d'Assise di Torino dal 30 luglio 1891 e seguenti.

Giurati ordinari: 1. Gamarino Cipriano fu Luigi, Torino — 2. Romagnini geom. Carlo fu Francesco, Soloise — 3. Croizat Vittorio di Giuseppe, censo, Torino — 4. Sassani Giuseppe di Lazzaro, impiegato ferroviario, Torino — 5. Cerotti Felice fu Michele, censo, Nichelino — 6. Gianotti Martino fu Michele, ex-conciliatore, Mazzenile — 7. Montrucchio dottor Bernardo fu Bartolomeo, Cavour — 8. Provana di Collegno conte Francesco Saverio fu Luigi, censo, Cumiana — 9. Ferraris cav. Giovanni di Luigi, conservatore dell'Archivio notarile, Pinerolo — 10. Albarico Stefano fu Stefano, [illegible], Luserna San Giovanni — 11. Borra Cesare di Marco, censo, Riva di Chieri — 12. Beltrami Federico di Giuseppe, ingegnere, Rivara — 13. Borgia cav. Federico di Giuseppe, maestro, Torino — 14. Turletti Celestino di Vincenzo, notaio, Torino — 15. Henry Carlo fu Gaetano, ingegnere, Torino — 16. Schiapparelli Tancredi fu Gio. Battista, farmacista, Torino — 17. Sola Giuseppe fu Domenico, censo, Torino — 18. Grella Gabriele fu Antonio, censo, Osasco (Panchalieri) — 19. Baritello Giuseppe fu Gio. Battista, [illegible], Villarfocchiardo — 20. Cialdini Romolo fu Giuseppe, impiegato demaniale, Torino — 21. De Paol Vincenzo di Clemente, perito agrimensore, Torino — 22. Bonelli Enrico di Giuseppe, ingegnere, Torino — 23. Fornelli Barra Vincenzo di Giuseppe, [illegible], Ciriè — 24. Valfrè Giuseppe fu Lorenzo, censo, Villafranca Piemonte — 25. Perini Giov. Maria fu Giacomo, agente delle imposte, Torino — 26. Gonella nob. Lodovico di Marco, ingegnere, Torino — 27. Fino Gioachino di Giovanni, censo, Torino — 28. Milazzo Nicolò di Vincenzo, licenza liceale, Torino — 29. Morelli Claudio fu Gio. Battista, licenza liceale, Gravere (Susa) — 30. Bellesio Valentino fu Antonio, censo, San Francesco (Ciriè) — 31. Clemente cav. Antonio di Gio. Battista, professore, Torino — 32. Merlo Pietro fu Francesco, censo, Caselle — 33. Moda Ettore fu Felice, censo, Giaveno — 34. Costa Stanislao di Carlo, ragioniere, Lombardore — 35. Vallosio Domenico fu Giuseppe, consigliere, Rivarolo — 36. Betzler Carlo fu Carlo, avvocato, Torino — 37. Matarollo Giuseppe fu Fiorino, pensionato, Torino — 38. De Michelis Carlo fu Carlo, capitano della riserva, Torino — 39. Trivero Stefano fu Antonio, capitano a riposo, Pinerolo — 40. Accastello Andrea fu Giacomo, farmacista, Carmagnola.

Giurati supplenti: 1. Bosco di Ruffino cav. Cesare fu Vittorio, possidente, Torino — 2. De Lanzo Michele fu Vittorio, capo-tecnico d'artiglieria, id. — 3. Rilotti Alfredo fu Giovanni, medico, id. — 4. Pestalozza Alberto fu Luigi, contabile alle Ferrovie, id. — 5. Baggiani Luigi fu Pietro, avvocato, id. — 6. Rolla cav. Luigi fu Giov. Pietro, impiegato a riposo, id. — 7. Rignon cav. Vittorio Enrico fu Edoardo, censo, id. — 8. Rey cav. Giacomo di Giacomo, deputato, id. — 9. Gola avv. Giuseppe Erminio di Giuseppe, id. — 10. Filippone Maurizio di Giovanni, geometra, id.

I funerali di G. Pittarelli ad Asti.

Asti, 15 luglio.

Stasera, alle 6, ebbero luogo i funebri del tanto e davvero compianto comm. *Giovanni Pittarelli.* Intervennero i parenti, il senatore Artom, gli onorevoli Ercole e Giovanelli, i deputati e consiglieri provinciali Adorni, Zoppi e Serra, il sottoprefetto cav. Bono, anche quale rappresentante del prefetto della provincia, il sindaco colla Giunta, quasi tutti i consiglieri civici, le rappresentanze dell'Ospedale Infermi, della Cassa di risparmio e della regia Stazione Enologica, di cui era presidente, quelle di parecchi altri Istituti di beneficenza e bancari, molti insegnanti e professionisti, artisti, commercianti, industriali e proprietari della città, e le rappresentanze di alcune Società di mutuo soccorso con vessillo abbrunato. Sul carro, preceduto dalla Banda civica, posavano ricche corone deposte dai parenti, dalla Cassa di risparmio, dall'Ospedale Infermi e dalla regia Stazione Enologica. Tutti i negozi durante la funebre cerimonia in segno di lutto profondo vennero chiusi.

Al Cimitero pronunziarono parole di rimpianto e di addio il sindaco pel Municipio, il cav. Zoppi per la Deputazione provinciale e il cav. Zecchini per la Stazione Enologica. Tutti erano grandemente commossi non solo per quelle parole di dolore, ma perchè convinti che esse erano l'ultimo vale al cittadino intemerato, laboriosissimo, le cui virtù saranno monumento imperituro in ogni cuore gentile che sappia apprezzare quali e quante furono le benemerenze di questo uomo quale cittadino e patriota.

E pianga pure Asti, chè uomini come il Pittarelli difficilmente si possono rimpiazzare!

Il senatore Saracco si fece rappresentare dal sindaco comm. Garbiglia.

SPORT

Tiro al a piccione Novi Ligure.

Domenica 2 agosto ha luogo in questa città un gran Tiro al piccione, con un premio complessivo di L. 3000.

Il primo premio non sarà inferiore a L. 1000. Il concorso avrà luogo qualunque sia il tempo ed il numero dei tiratori.

Quanto prima verrà pubblicato un programma più circostanziato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostra lettera, 15 luglio) — **Una festa della colonia francese.** — Ieri, in occasione della ricorrenza della festa nazionale francese del 14 luglio, il console e la colonia francese si riunirono a banchetto al *Restaurant Thompson* al piazzale del Re alle Cascine. Allo *champagne* si fecero brindisi alla Francia e all'Italia.

— **Due tentati suicidii.** — Ieri si ebbero a lamentare due tentati suicidii. Il cameriere dell'avvocato Carpi, consigliere comunale, tentò por fine ai suoi giorni tagliandosi le vene del braccio sinistro. La ragazza Lattardi Annunziata, domestica del conte Fibrani-Rossi, capitano nel 1° reggimento granatieri, ingoiò poche goccie di cianuro di potassio e nitrato d'argento. Le cause del tentato suicidio si devono ricercare in un amore contrastato.

VENEZIA. — **Il principe di Battenberg trova l'orologio che credeva rubato.** — Ieri da Navarino, dove si trova lo *Scout*, con a bordo il principe di Battenberg, questi fece telegrafare al console inglese di Venezia d'aver trovato l'orologio che credeva gli fosse stato rubato nel trasporto delle valigie dall'albergo alla nave, e per cui la Questura aveva fatto grandi ricerche.

GENOVA. — (Nostra lett., 16 luglio) — (Esse) — **La revoca d'un ordine del cessato sindaco.** — Mentre il Consiglio comunale nulla ancora aveva deciso sull'abbattimento della Porta Pila, non ostante gli alti strilli degli archeologhi e dei clericali (perchè sulla porta campeggia la statua della Madonna), il sindaco Doria negli ultimi giorni del suo potere aveva dato ordine che venisse demolita. I clericali però stavano in vedetta, e ieri mattina appena videro che il piccone demolitore iniziava l'opera sua, telegrafarono a Nicotera e a Villari implorando la conservazione della porta monumentale. Questi telegraficamente diedero ordine di sospendere l'atterramento. Vedremo che farà il commissario regio. Certo che v'è il pro e il contro; l'architettura della porta è robusta ed assai apprezzata, del 700; d'altra parte costituirà un grave impaccio per la viabilità. Per contentare poi i clericali si potrebbe collocare altrove la statua cui essi tengono tanto.

SUSA. — **Eco delle elezioni amministrative.** — Riceviamo:

« *Onorevole signor Direttore.* — A rettifica di quanto si legge nella corrispondenza da questa città in data 16 corr., ed inserita nel N. 191 di codesto giornale, prego pubblicare essere men vero che il sindaco cav. Boffa si trovasse, nelle ultime elezioni amministrative, di fronte il sottoscritto, avendo io anzi, con lettera 1° corrente, resa pubblica nel numero del 5 pure corrente del giornale locale *L'Indipendente*, declinata la candidatura al Consiglio comunale.

« Se 202 elettori sopra 319 votanti, nonostante tale mia rinuncia, credettero non di meno di portare il loro voto sulla mia persona, ciò non può autorizzare nessuno ad esprimere cosa men vera, come è pure contro verità che io abbia sempre avuto la pretesa di contare sulla maggioranza dei voti quale capolista.

« Il corrispondente può andar sicuro che non sarò mai io il competitore del cav. Boffa nè in elezioni nè in altro.

« *Devotissimo*: Federico Genin. »

MONFORTE. — (Nostra lett., 14 luglio) — **Elezioni amministrative.** — La nuova Società operaia intervenne domenica in massa alle elezioni amministrative.

Volle impegnare la lotta su un solo nome, quello del geometra cav. Lorenzo Fantini, che era appunto quello che il partito avversario combatte da vari anni. La vittoria non poteva essere più splendida e il successo più lusinghiero per la prima volta che la Società si cimentò nel campo elettorale. Il cav. Fantini riportò una grande maggioranza di voti sul suo competitore e riuscì eletto.

Il paese è altremodo lieto di questa vittoria che fa entrare nel Consiglio un consigliere che ha molta pratica amministrativa e che gode la stima di tutto il mandamento.

CUNEO. — (Nostra lett., 15 luglio) — (Bisaltro) — **Notizie elettorali.** — Tre giorni appena ci separano dalle elezioni politiche. Dalle notizie che si hanno finora, la rielezione del comm. Sebastiano Turbiglio dovrebbe essere assicurata.

Col sacrificio di uno dei primi onori, quale quello di una cattedra nella Università della capitale, e ad un tempo dei proprii interessi, il prof. Turbiglio ha dimostrato in quale altissimo concetto egli tenga la rappresentanza al Parlamento nazionale, ed ha fatto giustizia della accusa che gli si era mossa di volere ad ogni istante disturbare inutilmente gli elettori.

Se pertanto una imponente votazione gli avava nelle elezioni generali assicurato uno dei posti nella rappresentanza del primo Collegio di Cuneo, non può dubitarsi che in tale posto egli sarà riconfermato ora che, mercè il ritiro dalla cattedra universitaria, si è messo in condizione di evitare il sorteggio.

Anche dallo stesso capoluogo del Collegio pertanto, ad onta del campanilismo più o meno beninteso, il prof. Sebastiano Turbiglio riceverà una bella dimostrazione di stima e di simpatia.

— **Reduci dalle manovre.** — Stamane hanno fatto ritorno dalla Valle Stura, dove trovavansi per le esercitazioni campali, l'81° ed 82° fanteria del nostro presidio.

In segno di benvenuto il Municipio ha fatto tenere stasera concerto musicale in piazza Vittorio.

— **La illuminazione pubblica.** — Non badando a spese, la Società Edison va introducendo nella pubblica illuminazione quei miglioramenti che valgano ad assicurare il lodevole disimpegno degli obblighi assunti verso il Municipio.

Gli archi si mostrano da qualche tempo meno incerti, e le campanine ad incandescenza rinnovate più di frequente fanno maggiormente sentire il beneficio del nuovo sistema di illuminazione.

E col migliorarsi della pubblica illuminazione va diffondendosi l'uso della luce elettrica nella illuminazione privata, il che renderà possibile col tempo il servizio continuo e la diminuzione del prezzo.

Intanto la Società del Gas, scossa dalla formidabile concorrenza, sostiene in questi giorni la spesa gravissima di una nuova tubatura e di nuovi apparecchi onde porsi in grado di soddisfare a tutte le esigenze specialmente delle cucine, che si vanno sempre più diffondendo grazie alla mitezza del prezzo.

VERCELLI. — (Nostra lett., 15 luglio) — (Bicociano) — **Processo di stampa.** — Ieri ed oggi si discusse dinanzi al Tribunale penale un processo di stampa intentato dal sindaco comm. Bellardi al gerente del giornale *Il Corriere di Vercelli* per un articolo diffamatorio pubblicato nei primi numeri in cui apparve il giornale. Il gerente era difeso dagli avvocati Bracalo e Bosco; il comm. Bellardi, costituitosi Parte civile, dall'avv. Salza. Durante la discussione sorsero piccanti incidenti; oggi terminò la requisitoria il P. M. chiedendo [illegible] mesi di reclusione per l'imputato coi danni e le spese. La sentenza uscirà domani.

CHIERI. — **Il munifico dono del sig. Demaria.** — Ieri sera il Consiglio comunale era convocato e fra le materie all'ordine del giorno eravi l'accettazione della munifica elargizione fatta al Comune dal signor Giovanni Demaria, della somma di lire *centomila* per la conservazione del Liceo, colla riserva, qualora tale conservazione non fosse più possibile, di istituire numero 6 borse di studio a favore di studenti poveri chieresi.

Il Consiglio accettò plaudendo alla munificenza dell'egregio Demaria.

SUSA. — **Un busto di re Vittorio Emanuele II sul Rocciamelone.** — Il Comitato per un busto in bronzo alla memoria di re Vittorio Emanuele II sulla vetta del Rocciamelone (altezza metri 3541) notifica che nei giorni 2, 3 e 4 agosto prossimo avranno luogo i festeggiamenti in conformità del seguente programma:

Domenica 2 agosto, ore 11 ant. — Ricevimento e vermutte d'onore al Palazzo municipale — Ore 12 meridiane: Banchetto all'*Albergo del Sole*, quota L. 5 — Ore 4 pom.: Commemorazione di Vittorio Emanuele tenuta nel teatro Civico dal cav. avv. Pio Garelli — Ore 9 pom.: Spettacolo in teatro.

Lunedì 3 agosto. — Convegno a Casa d'Asti. Una carovana partirà da Susa alle ore 5 1/2 ant. ed una seconda alle ore 9. Refezione e pernottamento nelle capanne provvedute di paglia. Ognuno provvede per le coperture. Ore 6 da Susa, strada mulattiera, n. 3808.

Martedì 4 agosto, ore 4 1/2 ant. — Caffè nero e partenza per la vetta del Rocciamelone — Ore 8: Inaugurazione del busto — Ore 12: Pranzo a Casa d'Asti e scioglimento del convegno.

Chi intende prendere parte alla gita al Rocciamelone ed avere per cura del Comitato una refezione alla Casa d'Asti la sera del lunedì, il caffè alla partenza ed altra refezione al ritorno nel giorno di martedì, deve unire alla sua adesione la somma di L. 20.

Ciascuno deve provvedere in proprio alla copertura ed occorrendo alle cavalcature.

Ogni adesionista potrà firmare anche per altre persone, ed il Comitato spera e si augura che numeroso sia il concorso e che la festa sia rallegrata dall'intervento del sesso gentile.

CAVALLERMAGGIORE. — (Nostra lett., 11 luglio). — **Festa della Società Operaia.** — La locale Società Operaia ha deliberato di festeggiare nel giorno 19 del corr. luglio il *Ventesimo anniversario della sua fondazione.*

A rendere più gradita la festa concorrerà pure la Società delle Operaie di questo Comune, la quale solennizza per la prima volta la sua recente fondazione inaugurando la propria bandiera.

La maggior soddisfazione del Sodalizio sarà quella di vedersi onorato in tale ricorrenza da numeroso concorso di Società consorelle.

Ecco il programma della festa:

Domenica, 19 luglio, ore 9 ant. — Riunione dei soci nei locali della Società;

Ore 10. — Ricevimento delle Società consorelle alla stazione ferroviaria;

Ore 10 1/2. — Visita alle Autorità — Inaugurazione della bandiera della Società femminile — Distribuzione dei vermout e biglietti del pranzo.

Ore 12 1/2 pom. — Pranzo sociale — Ballo pubblico — Trattenimenti varii — Concerto musicale.

Ore 8 1/2. — Illuminazione delle vie principali — Accompagnamento alla stazione ferroviaria delle Società intervenute.

Lunedì, 20 luglio, ore pomeridiane. — Ballo pubblico — Gara alle boccie, con premio di elegante bandiera ed altri premi — Giuoco al pallone elastico, con premio di elegante bandiera.

La quota del pranzo sociale è fissata a L. 4.

FONTANETTO PO. — **Elezioni amministrative.** — Ci scrivono:

« Nelle elezioni amministrative che avranno luogo il 19 molti elettori hanno presentato a candidato pel Consiglio provinciale l'avv. Pietro Rossi, giovane di vasta coltura, figlio delle sue opere, e noto nel Foro quantunque giovanissimo. È il candidato prescelto da un forte nucleo di elettori del mandamento che vogliono affermarsi su di un nome che valga e sappia ad ogni occasione colla efficace parola far valere gli interessi del mandamento, finora dimenticati; sarà certo l'avv. Rossi un ottimo acquisto pel mandamento, perchè in lui s'avrà finalmente quanto da tempo si desidera: cioè un consigliere schietto, rifuggente da ogni idea di cortigianeria, pel quale l'adempimento del dovere sarà un apostolato.

« Dalle voci raccolte, grazie l'alta e meritata simpatia e stima che si è saputo acquistare nel paese ed in quei del mandamento, conoscendo tutti l'avvocato Rossi Pietro quale giovane di carattere fermo ed indipendente e d'elevato ingegno, si ha la sicurezza che il suo nome uscirà vittorioso dalle urne. Se gli elettori dubbiosi stimano l'ingegno e vogliono l'individuo che sappia far valere i loro interessi ora sapranno a chi dare il loro voto.

« *Molti elettori.* »

FORTE (Pinerolo). — (Nostra lett., 15 luglio) — **Onorificenza.** — Il Re ha voluto conferire di moto proprio la decorazione della Corona d'Italia al sindaco di quel Comune, Giulio Pavia, in benemerenza della generosa condotta che egli tenne in ogni circostanza a vantaggio dei suoi amministrati, ed in ispecie della classe operaia, della quale fu sempre protettore ed amico. Tale distinzione ebbe quindi festosa accoglienza in tutto il Comune, che gode nel vedere così rimeritato l'affetto e la stima pel sindaco.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Questa sera avrà luogo la *serata* del valente attore comico F. Benini col seguente attraentissimo programma:

I due gemelli veneziani, commedia di Goldoni — *Semplicità*, monologo di Rasi — *Nessuno va al monte*, commedia nuova per Torino di Giacinto Gallina.

Arena Torinese. — Per la *serata d'onore* del distinto primo attore cav. Alessandro Marchetti si esporrà stasera *Il conte Rosso*, di G. Giacosa.

Teatro Torinese. — *Menzogna*, la nuova commedia di Paolo Bourget ricavata dal romanzo omonimo, ebbe iersera un discreto esito al teatro Torinese, ove la rappresentava la Compagnia Bertini, in occasione della serata d'onore dell'attore L. Orlandini.

Giardino-Caffè Romano. — Come erasi annunziato, il Winn's comparve ieri sera sulle scene di questo teatro colla sua meravigliosa *troupe* di fantocci. Siamo lieti poter dire che gli spettatori, per vero numerosissimi, si divertirono un mondo, colmando di vivissimi applausi e chiamando insistentemente il bravo Winn's al proscenio. Piacquero soprattutto la scena del funambulo e la danza macabra, che gli automi del Winn's eseguiscono con sorprendente precisione. Ecco uno spettacolo attraente, che assicurerà per molte sere il concorso di pubblico al Caffè-Giardino Romano.

L'attore Maggi a Rio-Janeiro. — Dall'America giunge una curiosa notizia. A Rio-Janeiro l'attore Maggi, nella *Morte civile*, ha riportato un grande successo. Se non che il pubblico ha manifestato la sua ammirazione in modo originale. Gli uomini si sono precipitati sul palcoscenico, buttandosi al collo dell'attore!

Concorso drammatico. — Sette soli lavori si presentarono al Concorso drammatico chiusosi il 30 giugno per premi alle migliori produzioni drammatiche originali italiane; e sono: *Il passaggio di Venere*, di Mariani e Tedeschi; *La moglie ideale*, di Marco Praga; *Baiardo*, di S. Lopez; *Corsa al marito*, di A. Testoni; *L'amore sui tetti*, di A. Novelli; *Varsavia*, di Valentino Carrera, e *Speranze della patria*, di G. Giordano.

L'architetto Brentano. — In questi giorni venne trasmessa alla famiglia del compianto architetto Giuseppe Brentano la gran medaglia data da S. M. il Re in occasione della prima Esposizione di architettura di Torino. Questa medaglia, che era la più importante delle ricompense per valore morale e materiale, venne dal Giurì conferita all'architetto Brentano, del quale erano stati esposti i numerosi e stupendi studi fatti in Austria, Germania e Francia, studi intrapresi dal compianto giovane per prepararsi al concorso internazionale per la facciata del Duomo di Milano, del quale concorso riesciva poi vincitore.

La grande medaglia d'oro è del valore di mille lire: da un lato porta l'effigie di S. M. il re Umberto I, dall'altro una corona di lauro circonda le seguenti parole: *Alla memoria — dell'architetto — Giuseppe Brentano* — 1890.

Abilitazione all'insegnamento del disegno. — In seguito ad esami fatti alla Regia Accademia Albertina di Belle Arti di Torino vennero abilitati all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali i signori: Albino Ciro, Banzi Pietro, Fanda Carlomagno, Guassini Annibale, Gussoni Gottardo, Moreno Giuseppe, Musio Michelangelo, Sala Gaetano, e le signorine: Leano Cesira, Moresco Adalgisa, Rossi Eugenia.

Una lapide a Paganini. — Venne collocata a Nizza una lapide sulla casa dove morì, il 28 maggio 1840, il grande violinista Paganini.

La morte di un pittore. Mercoledì moriva a Torino F. Gauthier, artista pittore distinto che dipinse molti soggetti religiosi. Fra le altre sue opere si ammirano in Torino quelle della chiesa di S. Francesco da Paola, la Cattedrale di Fossano presso Saluzzo, e sopratutto sono noti i suoi bei lavori nei templi e nelle abbazie di Londra, ove passò gran parte della sua vita.

A Torino fu iniziatore della Lega Italiana per la pace e l'arbitrato, ed era uno dei membri del Comitato direttivo.

« Cosmos » di Guido Cora. — Si sono pubblicati i fascicoli VII (giugno) e VIII (luglio) di questo interessante periodico di geografia, che viene in luce sotto la direzione ed a spese del prof. Guido Cora.

Ecco il sommario dei due fascicoli:

N. VII: — Viaggio nell'interno del paese dei Somali, da Berbera ai monti Bur Dap nel 1890, eseguito e descritto dal capitano *Enrico Baudi di Vesme.* — Scandagli italiani nel mar Jonio, colla massima profondità conosciuta nel Mediterraneo (con una carta originale), del prof. *Guido Cora.* — Esplorazioni alla Nuova Guinea Olandese eseguite nel 1887-88 da F. S. A. de Clercq, ex-governatore delle Molucche a Ternate. — Viaggi di G. Nachtigal nel Sahara e nel Sudan. — Cronaca geografica, del prof. *Guido Cora*; fra le altre contiene le notizie sin qui più diffuse sul recente viaggio di E. Baudi di Vesme e G. Candeo all'Ogaden, e dei dati relativi agli scandagli ed alla massima profondità dell'Oceano Pacifico meridionale.

N. VIII: — Viaggio nell'interno del paese dei Somali (seguito), del capitano *E. Baudi di Vesme.* — Esplorazione della Groenlandia tra 66° e 78° di latitudine settentrionale, iniziata da C. Ryder, tenente di vascello nella R. marina danese: note ed appunti del prof. *Guido Cora.* — Notizie sull'isola di Jeso od Hokkaido, secondo esplorazioni e studi del dottor *G. Wagener* e del signor *J. Milne*. — Prima missione italiana nel Marocco, da Tangeri a Fez, relazione del colonnello *Giulio di Boccard* (con una carta di una parte interna del Marocco nord, del prof. *Guido Cora*). — Viaggi di G. Nachtigal nel Sahara e nel Sudan. — Cronaca geografica, del prof. *Guido Cora*: fra le altre, contiene recensioni estese dell'opera del cav. *G. Jervis*, sulla geologia economica dell'Italia; sulla guida di K. Bädeker all'Egitto Superiore e Nubia nordica; e notizie copiose sugli indiani Beothuk, di Terranuova, ora estinti, notizie attinte a studi dell'americano A. S. Gatschet.

Il periodico si pubblica mensilmente; il prezzo di abbonamento annuo è di L. 15 (pel vol. X, col 5° supplemento, L. 16); un fascicolo separato costa L. 2. Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Libreria L. Roux e C., Torino-Roma.

CRONACA

La nostre nonne!

Tutto quanto si può immaginare di indulgente affetto va compreso in queste poche parole: le nostre nonne!

Chi non ha tra i ricordi della giovinezza una dolce vecchietta dai capelli d'argento, seduta nel seggiolone dall'alta spalliera, colla calza tra le dita dimagrite? O la rammenta curva vicino al tavolino, dove i nipotini irrequieti tentano i primi passi vacillanti nella via faticosa del sapere?

Io non so parlare della nonna mia senza rammentarne la soave figura quasi impaurita quando non le riesciva di farmi accettare i misteri della fede, che s'affacciavano già allora pieni di troppo interesse alla mia curiosa fantasia!

La mamma, si sa, è il nostro angelo custode, ma a lei incombe l'ardua fatica del correggere e castigare; alla nonna invece il dolce incarico di consolare le nostre prime amarezze; a lei tocca la confidenza delle nostre prime scappate; la sua è per noi una missione d'amore e d'indulgenza pietosa e continua.

Ma non è per fare l'apologia delle nonne che ho messo queste parole in testa al mio scritto; ma per parlare di un grazioso libro, comparso da poco nelle vetrine dei migliori librai.

Nos aïeules è appunto il titolo di questo libro che segue per dieci secoli le mode delle nostre nonne. Naturalmente non vi si parla solo di quelle più care che ci hanno vezzeggiate bambine, ma di quelle che ci contemplano dai vecchi quadri polverosi, dalle piccole squisite miniature contornate di brillanti.

È un volume interessantissimo, e le illustrazioni elegantemente colorate ci fanno contemplare, quasi come i vetri di una lanterna magica, le figure originali delle nostre antenate.

La prefazione, scritta con grazia tutta francese, stabilisce la stretta relazione tra la moda e l'architettura delle varie epoche, anzi considera questa come conseguenza delle capricciose creazioni della moda femminile.

Quindi collega l'architettura gotica agli abiti istoriati dell'età di mezzo; deriva la gravità architettonica degli edifizi appartenenti alla fine del XVI secolo dalle mode severe di quell'epoca turbata da guerre ed invasioni.

L'enorme e pesante edifizio di Versailles è fatto, secondo l'autore, per proteggere le parrucche solenni del gran re e le lunghe vite insaldate della signora di Maintenon. Le genti della rivoluzione, le amiche di Giuseppina Buonaparte risuscitano l'epoca romana, e anche gli edifizi e perfino i mobili risentono lo studio dell'antico.

Finalmente l'epoca nostra, ricca più di erudizione che di potenza creativa, cerca nei secoli passati le varie forme d'abiti per adottarli successivamente appoggiandosi al motto: *Nihil sub sole novi.*

Poi l'autore si chiede quali fossero le mode adottate dalle mogli, dalle figliuole dei Carolingi; di quei nebulosi Merovingi di cui ci giunse soltanto l'eco delle gesta gloriose.

Pare che già da allora le donne mettessero alla tortura la loro intelligenza per farsi belle agli occhi dei loro prodi guerrieri; perchè nelle vecchie cronache gli scrittori e i monaci e i predicatori fulminano il lusso e la spensieratezza femminile.

I più antichi monumenti che rimangono per ricostrurre l'interessante storia del costume femminile sono le vecchie statue coperte di muffa che si trovano sulle tombe, le quali sfuggirono miracolosamente alle spade degli Iconoclasti e degli Ugonotti. I vetri colorati delle chiese e le splendide miniature ci rappresentano i secoli di mezzo, finchè nel secolo XIV compare un vero giornale di moda non ancora in forma di *gazzetta*, ma di una piccola bambola vestita a Parigi dalla sarta più in voga, che porta negli altri paesi d'Europa i dettami della vecchia regina del gusto e dell'eleganza. Così la bambola francese preoccupa la fantasia della nobile margravia tedesca chiusa nel suo turrito castello sulle rive del Reno, e si offre all'ammirazione delle belle veneziane sempre avide di lusso e di novità.

Le stampe colorate del prezioso volume di cui parlo rappresentano questi vari costumi. Ecco la dama del XV secolo dalla lunga sopravveste istoriata, dal fantastico copricapo in forma di cono da cui pende il velo di garza che s'agita e seconda i movimenti della bella.

Ecco Agnese Sorel, la bella di Carlo VIII, che lo scuote dalla sua ignavia e lo spinge alla conquista del suo regno non predicandogli la parola di Dio come Giovanna D'Arco, ma eccitandolo colle seduzioni delle sue eleganti acconciature.

Ecco la *crinoline* che fa la sua prima comparsa alla Corte di Francesco I, il re cavaliere, e che, chiamata da prima *vertugardian* o *vertugadin*, giunge quasi fino ai nostri giorni combattuta, vilipesa, ma sempre trionfante.

Più avanti Caterina dei Medici che introduce la *collaretta* insaldata, le maniche a *crevées*. Carlo IX che è costretto a cercare, sotto la maschera, i volti graziosi delle sue favorite!

La bionda Lavallière, madame de Chevreux, e le altre dame della Corte di Luigi XIV inventano quanto la fantasia può creare per accrescere il fascino di una donna; quindi i ritratti d'allora mostrano a profusione merletti, gioielli, stoffe preziose.

La Reggenza rimette in voga la *crinoline* e Luigi XVI trova le dame della Corte vestite colle mode leggiadre, vaporose, care alla Watteau, perchè il grande pittore le ha immortalate nei ventagli e nelle piccole statuette che formano la delizia dei nostri antiquari.

Poi il libro ci presenta Maria Antonietta incipriata nell'ampia veste rigonfia. Essa detta legge col suo gusto squisito, finchè le tristi giornate del Terrore danno alla moda un carattere tragicamente severo. Ma la moda si vendica creando sotto l'Impero quanto si può immaginare di audace e provocante; quindi le *incroyables*, le *merveilleuses* svestite anzichè coperte dagli abiti del primo Impero.

Bisogna confessarlo: in questa rivista di quadri così graziosi fanno una figura piuttosto meschina le dame dell'epoca romantica; la rivoluzione del 1848 non le mette per una nuova via di eleganza. Ma queste sono appunto le nostre nonne, ed io non ho bisogno di descriverle; le ritroviamo nelle piccole fotografie che gli anni hanno impallidito, ma che servono ancora a richiamare sulle labbra delle nostre vecchiette sorrisi di compiacenza malinconica. Esse sole infatti sanno ritrovare nelle pompose *toilettes* di *tarlatan* sotto gli ampi *cachemires* delle Indie e sotto i famosi sciallі turchi, le loro spalle fresche e rotonde, la loro brillante gioventù passata.

L'autore esprime il desiderio che si inventi presto una moda caratteristica di questa *fine di secolo*, affinchè le nostre nipotine possano pensare a noi in un costume personale, anzichè sotto spoglie imitate da tutte le possibili età trascorse.

Sapete che si era pensato di presentare le signore alla nuova luce del secolo 20^mo^ in un costume simile a quello delle favorite del sultano, con larghi calzoni ricadenti sul collo del piede. Ma le nostre nonne, quelle stesse buone vecchiette di cui vi ho parlato più sopra, lanciarono l'anatema sulla idea troppo audace; quindi la questione pende ancora indecisa, aspettando che il pennello di un artista o il lampo di genio di una dama elegante dettino la forma che deve chiudere degnamente questo gloriosissimo e nervosissimo secolo decimonono.

MANTEA.

Licenziati dal R. Ginnasio Cesare Balbo. — Bessutti Emilio, da Torino — Censi Giuseppe, id. — Craveri Annibale, Brescia — Demaison Armando, Nancy — Demarchi Augusto, Torino — Derege Di Donato Emilio, Montanaro — Forni Luigi, Lu (Monferrato) — Goria Emilio, Antignano d'Asti — Jacomuzzi Angelo, Torino — Moschetti Teodoro, id. — Orsi Luigi, id. — Rivotti Ippolito, id. — Rollino Cesare, id. — Rostagno Adolfo, id. — Soldati Benedetto, id. — Villata Giovanni, id. — Gioachino Amistà Pietro, Mondovì.

Privatisti: Balbo di Vinadio Pio, Torino — Grand-Jean Francesco, id. — Scarampi di Villanova Fernando, id. — Cervetti Edoardo, Savona — Grana Giovanni, Vinovo — Henin Cesare, Milano — Massobrio Giuseppe, Savona — Riggi Antonio, Genova — Ramella Umberto, Torino — Ribotto Giacomo, Noto — Toso Secondo, Torino.

Le dimissioni dell'assessore Pacchiotti. — Ecco la lettera colla quale l'assessore Pacchiotti ha accompagnato le sue dimissioni di cui demmo notizia:

Torino, 12 luglio 1891.

Onorevole signor Sindaco,

Avendo la maggioranza della Giunta creduto opportuno di abbandonare nel Consiglio comunale la deliberazione votata intorno alla fognatura da tutti gli assessori presenti, tranne uno;

Inoltre l'interpretazione data dall'assessore Ricci io sul secondo paragrafo (lettera *B*) della deliberazione essendo diversa da quella che io le diedi, poichè egli concede all'Ufficio tecnico piena libertà di valersi pei suoi lavori dei due progetti di canalizzazione, mentre io penso che esso debba tenere per base le conclusioni della Commissione nominata dalla Giunta;

Infine, reputando io che meritasse maggior deferenza questa benemerita Commissione pel suo magistrale rapporto, in cui ad unanimità di voti raccomanda con modificazioni il progetto dell'ingegnere Bechmann per la canalizzazione unica;

Per questo dissenso in una questione in cui predomina l'igiene, non mi sento più l'animo di rimanere nella Giunta come assessore per l'igiene. Perciò la prego di accettare la mia dimissione, che è irrevocabile.

Ma la prego ad un tempo di voler affermare a tutti i miei cari colleghi che conserverò sempre per tutti la massima stima e la grata memoria del biennio trascorso in loro compagnia.

Col più profondo affetto mi dichiaro

Di V. S. osservantissimo

Devotissimo: PACCHIOTTI.

La brigata Sicilia torna dal campo. — Ieri ha fatto ritorno dal campo d'istruzione di Bousson e dalla festa militare d'Oulx la brigata Sicilia, composta del 61° e 62° reggimento fanteria. Con questi reggimenti sono pure rientrati a Torino i soldati della classe 1865, che erano stati richiamati sotto le armi nello scorso giugno per istruzione. Questi militi verranno congedati oggi stesso.

Servizio postale. — Per norma del pubblico si rammenta che le corrispondenze (ordinarie e raccomandate) in arrivo a Torino o qui impostate per la città, le quali recano l'indicazione *ferma nell'uffizio succursale N....* oppure *nell'uffizio succursale di via..... o piazza.....* vengono distribuite negli uffizi postali cui sono indirizzate durante l'orario di servizio fissato dalle 8 ant. alle 8 pom.

Per i danneggiati dal terremoto nelle provincie venete. — *Terza lista:*

F. Uberti, L. 9 60 — G. Soave, 1 50 — Avogadro di Vigliano, 1 — A. Setter, 1 — E. Antognotti, 1 — N. N., 2 — Amour Giuseppe, 2 — Famiglia Lanteri, 2 — Emanuel Antonio, 1 — Cordier Luigi, 1 — Biraghi Torquato, 1 — Dott. N. N., 1 — N. N., 1 — Ghisolfi Alfina, 2 — Gaja Luigi, 2 — Dalla Chiara Gaetano, 1 — P. C. P. M., 1 — Armellin Augusta, 1 — Caldana Pietro, 3 — Borgognone Giacomo, 0 60 — Vandagnotti Caterina, 1 50 — Bolobanovich G., 1 — Eberle Eugenia, 0 50 — E. Navaro, 0 50 — G. C., 1 — P. C., 0 50 — Poli Angelo, 1 — N. N., 1 60 — Prof. Rodolfo Renier, 5 — G. Bolson, 5 — G. Bragagnolo, 5 — Bragagnolo Gaetano, 1.

Totale della 3ª lista	L.	40 10
Liste precedenti	»	361 50
Totale generale	L.	398 60

Un annegato nella Stura. — Ieri, verso le ore 1 1/2, certo Cortoro Giuseppe di Giacomo, da Aglià, di 22 anni, garzone panattiere presso Leone Domenico alla Madonna di Campagna recavasi a fare un bagno nella Stura in compagnia di due amici. Non pratico del nuoto, il poveretto annegava nei pressi della cascina detta *Lorescia*. Le guardie rurali della Madonna di Campagna, aiutate da altre persone, estrassero il cadavere, che venne trasportato nella camera mortuaria della borgata.

Pescatori..... pescati. — Le guardie rurali di Bertoulla essendosi avvedute che nelle acque della Dora eransi fatti preparativi per la pesca clandestina, organizzarono un servizio di sorveglianza e sorpresero i pescatori mentre tendevano le reti. Essi sono: Bossù Antonio, d'anni 24, bracciante; Cappello Domenico, d'anni 20, panattiere; Miletti Giuseppe, di anni 27, fucchista, e Sicardi Luigi, d'anni 29. Vennero tutti dichiarati in contravvenzione e furono loro sequestrati circa 3 chilogrammi di pesce.

Un matto che rientra al Manicomio. — La scorsa notte certo Drovetto Agostino, d'anni 34, abitante in via Stampatori, N. 6, e da pochi giorni uscito dal Manicomio, stando in camicia s'affacciò alla finestra di sua abitazione al secondo piano e si pose a gridare *ai ladri*. Due guardie municipali ed altre due di pubblica sicurezza accorse, visto che il poveretto non aveva ancora il cervello a posto, lo accompagnarono prima al Palazzo di Città, ove fu visitato dal medico di guardia, e quindi lo ricondussero nuovamente al Manicomio.

Cronaca spicciola. — Un apprendista fabbroferraio, Roggero Antonio, d'anni 15, mentre lavorava sopra una casa, cadde giù e si fece male al capo. — Ad un calzolaio ambulante, Livera Bernardo, che aveva dormito nella cascina del signor Almino, fuori Barriera Vanchiglia, ignoti ladri rubarono i ferri del mestiere, due paia di scarpe e del cuoio. — Un garzone macellaio, Cossato Pietro, d'anni 44, che aveva alzato il gomito più dell'usato, si addormentò sulla sponda sinistra del canale Michelotti e vi sarebbe cascato dentro se non fossero accorse in suo aiuto due guardie rurali. — Un rigattiere, Chiaudo Francesco, d'anni 55, venne percosso senza alcun motivo da certo Martinengo Giovanni, e si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni. — Certo Gandolfi Giuseppe consegnò ad una guardia municipale una polizza di pegno del Monte di Pietà che disse aver rinvenuto in via Principe Amedeo.

SPETTACOLI — Venerdì, 17 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Silvia e Sirina*, farsa. — Troupe inglese Manetty — Mr Laureson, trasformista — Le-La, l'uomo coccodrillo — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *I due gemelli veneziani*, comm. — *Semplicità*, monologo — *Nessuno va al monte*, comm. — Serata d'onore dell'attore F. Benini.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Amore sui tetti*, commedia. — *Un signore che patisce il solletico*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Fantechi) — *Il conte Rosso*, dramma. — Serata d'onore dell'attore A. Marchetti.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. H. Winn's, Carmencita, cantante, Lecomte, [illegible] — Dorner cannoniste.

STATO CIVILE. — Torino, 16 luglio 1891.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Birigozzi Giuseppe con Crovella Teresa — Braccialarghe Giuseppe con Bocca Amalia — Bracco Faustino con Lancian Amelina — Crevola Felice con Galfrè Anna Lucia vedova Chevalier — Giardino Giovanni con Chiappa Giuseppina — Ra avv. Ernesto con Rebaudengo nobile Vittoria.

MORTI: Peretti Felice, d'anni 24, di Torino, imp. Gauthier cav. Francesco, id. 71, di Levaldigi, pittore. Audenino Vincenzo, id. 56, di Trofarello, albergat. Rosina M. n. Gorgerino, id. 42, di Villanova d'Asti. Giullotti Teresa n. Benedetto, id. 67, di Nichelino. Serraglio Angela n. Massa, id. 41, di Boscoerro. Corradini Giuseppe, id. 66, di Monteforte, carbonaio. Suita Teresa n. Bertini, id. 40, di Pemineto. Vallinotti Venceslao, id. 84, di Ozzasio. Torta Bartolomeo, id. 28, di Torino, spazzino. Pejrone Chiaffredo, id. 75, di Roletto. Balla Caterina, id. 18, di San Rocco (Cuneo), cont. Bianco Luigi, id. 66, di Castiglione Torinese, bracc. Marsura Cristina, id. 28, di Bigolino (Treviso). Porrino Luigi, id. 81, di Montegrosso d'Asti, calz. Blengino Giuseppe, id. 71, di Fossano, calzolaio. Motta Luigia n. Mazzia, id. 68, di Vigliano, cont. Molinari Luigi, id. 30, di Rocca Canavese, minatore. Sappa Luigi, id. 59, di Alessandria, guardia carcer. Scapino Angelo, id. 30, di Torino, fabbro-ferrario. Leonardo Carlo, id. 29, di Castellamonte, caffettiere.

Più 12 minori di anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 10.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 luglio (sera).

Farine 2 marche	— pel corrente	Fr.	57 80
»	— per agosto	»	58 80
»	— pel 4 mesi ultimi	»	59 80
»	— a 4 mesi da novembre	»	60 10

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 16 luglio (sera).

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 16 luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 50
» raffinato disponibile	»	103 —
Mercato fermo.		
Zuccaro bian. N. 3 disponibile oggi	»	16 60
» » a 4 mesi da ottobre	»	36 30
Mercato fermo.		

LIVERPOOL, 16 luglio (sera).

Cotoni — Mercato calmo. Indiani pesanti. Americani in ribasso.

Vendite della giornata	Balle	N.	7000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	6000
Americani a consegnare pel corrente			4 27/64

HAVRE, 16 luglio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle	600
Mercato debole.		
Caffè — Vendite della giornata sacchi	N.	4300
Mercato sostenuto.		

BREMA, 16 luglio (sera).

Petrolio — Mercato fermo.		
» raffinato disp.	Rmk. Fr.	5 90

ANVERSA, 16 luglio (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 3/8
» pel 4 mesi ultimi	»	16 0/8
Mercato fermo.		

MAGDEBURGO, 16 luglio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp.	scellini	13 6

MARSIGLIA, 16 luglio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	15,421
— Vendite	»	2,000
Mercato calmo, prezzi invariati.		

Mercato di NEW-YORK, 17 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86
su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 05
» » a Filadelfia	»	7.00
Cotone Middling	»	8 5/8
» » a New-Orleans	»	7 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6000
» pel Continente	»	1000
Frumento rosso	D.	0,97
Granoturco	»	0,75
Farina extra		da 4 25 a 4 65
Nolo cereali per Liverpool	»	2,6
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 3/8
» — » good	»	19 1/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5/16

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

CONVITTO-CIVICO di CARMAGNOLA
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari comunali. **Preparazione agli Istituti Militari.** — Durante le vacanze preparazione agli esami di riparazione. 2719

Primo elemento di salute è l'acqua. Il bere un'acqua da tavola non è un lusso perchè ciò risparmia molte malattie provenienti da diatesi urica. L'acqua di Nocera è il prototipo delle acque da tavola. H 2917 S

IL 27 LUGLIO
Partiranno per la villeggiatura gli specialisti di diottrica-oculistica cav. **Ignazio NEUSCHULER** ed il figlio **Massimiliano.** Per la correzione dei **difetti e debolezza della vista** col loro **particolare sistema di lenti**, ricevono tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, via Gianone, 4

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

GLI AVARI

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

— Ecco dove ti sbagli — interruppe Paolo. — Si ritroverà, non c'è dubbio.... ma conoscere il suo proprietario è un po' più difficile! Dico di più, è impossibile! Capirai che non sono abbastanza ricco per avere degli strumenti di lusso, colle mie iniziali in argento o in oro. Quel bistori veniva non so nemmeno io donde e lo portavo meco quasi costantemente. Dunque, attirando l'attenzione su quella lama, ho provato con ciò che non era, che non poteva essere mio..... Si ritrovi o non si ritrovi il manico, non me ne importa un fico.... Ah! mio povero Vosset mi convinco che non capisci che cosa siano il coraggio e l'audacia!

Vosset gli porse la mano.

— Ah! perdio! Sei forte davvero!

— Me ne vanto; e tuttavia....

Stette un momento in silenzio.

— Che hai? — fece il gobbo nuovamente inquieto.

— Cameriere, un altro *absinthe* — disse il dottore ad alta voce.

— Un momento! — disse Vosset. — Dacchè mi parli, indovino, sotto alla tua calma apparente, una febbre, un'esaltazione! Guardati dall'*absinthe*....

— Sta tranquillo! — replicò Demory versando l'acqua goccia a goccia nel bicchiere.

Bevette lentamente, poi, posando la mano sul braccio del gobbo:

— Vosset, — riprese, — tu mi sei amico, non è vero?

— Strana domanda!.... — disse ghignando Vosset.

— Gli è che ho bisogno di parlare, di dire delle follie..... e ti proibisco, ricordati, di ridere di me!

Vosset lo guardò col suo sguardo ironico e freddo.

— Non vedo in te nulla che faccia ridere. Tu sei di quelli che spaventano e coi quali non si scherza....

— Sono di quelli — disse Demory con angoscia — che si credono corazzati contro le sensazioni; sono uno di quegli imbecilli che pretendono dominare sè stessi e dominare il mondo, e che poi al primo urto perdono l'equilibrio e cadono....

— Oh! Paolo, non dire sciocchezze.... Perchè non bevi più?

Demory vuotò il bicchiere d'un fiato. Poi, bruscamente:

— L'ho riveduta!.... — disse. — Sì, è stato come un'apparizione fantastica..... perchè mi pare, in qualche momento, di dibattermi nell'inferno..... Mia moglie era in preda ad una crisi atroce..... ella trovava, nella febbre delle sue allucinazioni, una forza straordinaria.... S'era drizzata davanti a me, e siccome io volevo trattenerla, ella mi ha respinto gridandomi: « Allontanati, assassino!.... Aprimi quella porta! »

— Parla piano — fece Vosset impaurito.

— Mi gettai davanti a lei per impedirle il passo, ma non feci in tempo; ella aveva posata la mano sulla serratura e la porta s'era aperta..... Allora, pazzo di collera, pazzo di terrore, la presi per le braccia per tirarla indietro..... Una nube sanguigna mi velava gli occhi..... Con una mano le strinsi il collo!..

Ella si dibatteva e con tale vigore che, in quella lotta silenziosa, ella mi trascinò fin sul pianerottolo..... Ad un tratto mi passò davanti colei il cui sguardo brillante, il cui pallido volto m'avevano già una volta affascinato..... ella fissò su me i grandi occhi neri..... ed io, non sapendo più quel che mi facevo, stringevo sempre il collo di mia moglie, la quale s'abbandonava, soffocata. Allora quella donna posò la sua mano sulla mia e, senza una parola, con uno sguardo, mi costrinse a liberare la mia vittima..... Clara riaprì gli occhi..... le due donne si guardarono..... e, presa a sua volta da un grande spavento, Clara gettò un grido e fuggì nella sua camera..... Rimanemmo, io e quella fanciulla, ritti, immobili, in faccia l'un dell'altro..... Non mi riusciva di pronunziare una parola..... la guardavo in silenzio, facendomi forza per non cadere ai suoi piedi..... Sorridi?..... sì..... sì, lo so che sono esaltato, lo so che sono pazzo.....

— Ma di chi mi parli? — domandò Vosset.

— Come! Non m'hai compreso? Della bella, della divina fanciulla che avevo già visto al letto..... della morta.

— Carolina di Lustin!

— Sì, di quella donna, signora del mio destino, di quella donna che amo alla follia, che voglio, che sarà mia, dovessi pure, per ciò.....

S'interruppe e colla mano fece un gesto di minaccia.

Vi fu un momento di silenzio. Demory aveva nascosta la testa fra le mani. Vosset lo considerò attentamente, poi gli posò una mano sulla spalla e con voce lenta:

— Paolo, — gli disse, — m'hai domandato se sono tuo amico. Ti rispondo e tu non dubiterai più di me. Sono, innanzi tutto legato a te per l'interesse..... permettimi che ti ricordi le nostre convenzioni. Ho preso ipoteca sul tuo avvenire, sulla tua energia, sul tuo ingegno.

Demory alzò le spalle.

— Eh! — riprese il gobbo, — il momento ti pare mal scelto per parlarti d'affari, ma t'inganni, e con una parola vado a provartelo. Se ami quella donna, sei perduto.....

— Ma che! Sei pazzo!

— Sei perduto, — aggiunse Vosset a bassa voce, — perchè uccideresti tua moglie per essere libero di sposare Carolina di Lustin!....

— Oh! Maledizione su quel legame che mi pesa! — fece Paolo serrando i pugni.

— E che ti salva! — interruppe Vosset; — perchè tu vedi in Carolina di Lustin l'erede della marchesa di Lustin, una signorina sei volte milionaria..... Ebbene, oggi, l'ho appreso dal notaio Delorme, che la marchesa l'ha diseredata.

— Eh! che m'importa?

— Che t'importa? Soltanto questo: che se, per caso, per uno di quei decreti della Provvidenza contro i quali si spezza la volontà umana, vedi che sono ortodosso, avessi la disgrazia di divenir vedovo..... e di sposare la signorina di Lustin, non solo saresti miserabile, ma trascineresti al piede una catena di cui non supponi la pesantezza..... Non l'ho vista che due volte quella donna..... Sì, è bella; sì, può ispirare la più grande, la più ardente passione, ma deve essere capricciosa, passionata, arbitraria; deve essere avida di lusso, di tutti i godimenti mondani.... Che farai, tu, per obbedirle? Ricordati di ciò che hai già fatto, e pensa che la mano di quella donna può gettarti in un abisso dal quale niuna potenza umana potrà salvarti.....

— Che m'importa, ti ripeto, — esclamò Demory con esaltazione, — l'amo!....

Vosset riflettè un istante, poi riprese:

— Ragioniamo, innanzi tutto. In ciò che mi hai raccontato vi è un punto oscuro. Mi hai parlato dell'apparizione improvvisa di Carolina sul pianerottolo della tua scala..... donde diavolo veniva? Non credo sia apparsa proprio per assistere alla tua scena di famiglia....

Demory alzò le spalle.

— Fu un caso — egli disse.

— Ah! scusami..... — riprese il gobbo, — un caso che deve pur essere stato un tantino aiutato dalla volontà..... non ci s'incontra su una scala, come sul *boulevard*; ella andava o veniva da qualche luogo..... Era per te che si trovava lì, o era per altri? Mi immagino che avrai almeno interrogato il tuo portinaio.

— Era stata a portar soccorso ad una vecchia inferma che abita al secondo piano.

— Segno di buon cuore — disse ironicamente Vosset. — E quella vecchia vive sola?

— Oh! mi secchi con tutte le tue domande.

— Rispondi.

— Quella vecchia vive con suo figlio, uno scultore.

— Come si chiama?

— Sariat, credo.

Vosset trasalì.

— Sariat! uno scultore!.... Ma.... ma....

— Eh! Che ti prende? Che può farti quel nome?

Dopo un istante di silenzio Vosset riprese:

— Nulla!.... Ma torniamo a te..... Dunque tu ami Carolina di Lustin..... Colla passione non si ragiona, e vedo che sei ciecamente innamorato..... Ma vuoi ascoltare un buon consiglio?..... Non pensare a sposare quella donna..... per un mucchio di buone ragioni, la più grave delle quali è questa: fossi pure vedovo, ella non ti vorrebbe per marito, ma.....

— Continua.....

— Puoi averla per amante..... soltanto, aspetta un po' di tempo nel tuo interesse e nel mio....

Demory, senza ascoltarlo, mormorava:

— Oh! perchè mi sono incatenato a quella donna?

— Tua moglie, mio caro, — disse Vosset, — è la tua salvaguardia. Non facciamo sciocchezze, e non tentar di sbarazzartene, sai..... o ti giuro, io Vosset, che avrai da fare con me!

— Si direbbe che mi minacci!

— Potrebbe anche darsi.

— Oh! guardati! — fece il dottore, che era divenuto anche più pallido.

— Da me? — rispose insolentemente il gobbo. — Che cosa puoi tu contro di me? Sono un essere contraffatto, un aborto di natura, ma non sono uno stupido, e tu dimentichi troppo che sei nelle mie mani....

— Miserabile! — fece Demory.

Stettero a lungo guardandosi senza più parlare; finalmente Demory chiamò il cameriere, pagò le consumazioni e uscì quindi col suo degno amico dal caffè.

— Ebbene, Paolo, ridiventi ragionevole — domandò Vosset con calma.

Demory si fermò bruscamente, e prendendolo pel braccio e scuotendoglielo rudemente:

— La amo..... — disse, — e voglio che mi ami.

Poi, senza aspettare la risposta del suo complice, chiamò un vetturino che passava di là, si gettò nella carrozza e scomparve.

Rimasto solo, Vosset riflettè qualche istante e mormorò:

— Non avrei fatto meglio a tenermi il denaro?

Fece qualche passo, si fermò di nuovo, e aggiunse, fra sè:

— Sariat! Eppure quel nome l'ho inteso pronunziare dal signor Delorme..... Deve essere..... è certamente quello dell'erede della marchesa di Lustin.... E quella Carolina, che non è una stupida, se è andata da lui, deve aver inventato qualche ingegnoso giuochetto..... Bisognerà esaminare tutto ciò e stare all'erta!....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Bagni di Mare — Celle Ligure Una delle migliori località della riviera di Ponente. Spiaggia di finissima arena. Vari appartamenti mob[ili] in prossimità del mare. Prezzi miti. — Riv. in Celle Ligure, alla Ditta F[lli] Mossano. C 2567

Sui colli di Superga. Affittasi villetta con giardino, volendo divisibile in due appartamenti perfettamente disimpegnati. Condizioni vantaggiose. — Dirigersi al portiere via Po, 10. C 2715

Trattoria dell'Antica Verna
via Principe Amedeo, n. 1:
Cinque locali al piano terreno e cantine ad uso di trattoria con mobilio completo *da rivendere o trattativa privata*;
Quattro camere d'abitazione unite o separate al 4° p[ia]n[o].
Rivolgersi al geom. GUINZIO, via Corte d'Appello, n. 2. 2606

A persona distinta si cederebbe a prezzo conveniente una o più camere in **villino** ombroso e disimpegnato.
Scrivere: BERTAL, **Lanzo.** C 2710

Villeggiatura d'affittare nel Biellese con giardino, terrazzo, bigliardo. Rivolgersi VELLA FELICE, **Sagliano Micca.** C 2601

2401

Clysopompa Rota per iniezioni vaginali e clisteri. Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 97-201

CORRIERE ERITREO

Giornale Settimanale Politico-Commerciale di Massaua

(Ufficiale per i Decreti del Governo e per gli Atti Legali e Giudiziari della Colonia).

Esce la vigilia della partenza dei Postali per l'Italia. — Vale a dire una settimana al Giovedì e l'altra settimana al Martedì.

ABBONAMENTI:
Italia e Colonia, a domicilio, anno L. 12 —
" " semestre " 6 —
Estero, spese postali in più.
Un numero arretrato . . . . . **Cent. 50**
Gli abbonamenti indistintamente debbono essere pagati anticipatamente.

Per gli *Abbonamenti* e per le *Inserzioni* in tutta Italia rivolgersi a **L. ROUX e C. - Torino - Roma.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 luglio 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	644	+ 17
Media	4153	4086	+ 67	661	644	+ 17
Viaggiatori	1,189,650 10	1,200,810 47	— 11,161 37	60,507 93	77,783 60	— 17,275 67
Bagagli e Cani	56,648 21	56,002 91	+ 645 30	2,087 42	3,284 02	— 1,197 60
Merci a G.V. e P.V. acc.	296,860 06	286,050 93	+ 10,818 74	15,723 40	15,240 46	+ 482 97
Merci a P.V.	1,281,920 81	1,427,177 84	— 145,257 07	109,485 51	128,073 00	— 19,488 44
TOTALE	2,874,904 29	3,020,411 01	— 145,447 88	187,804 29	225,234 03	— 37,430 04
Prodotto per chilom.	692 27	739 22	— 46 95	284 12	349 74	— 65 62

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 9

NINO. Ti attendo sabato alle quattro. Vieni?? C 2734

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società LA VELOCE, **Torino,** via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 180 G

Vendita di ricchi mobili

a prezzi di assoluta convenienza
piazza Castello, n. 25
(palazzo Galleria Subalpina).

Oggi e giorni successivi, nel grandioso appartamento al piano nobile, si **venderanno** a partiti privati tutti i **ricchi mobili** (Camere letto, Camere da pranzo, Saloni e *Boudoir*), Bronzi, Ceramiche, Pendoli e Candelabri, Pianoforte verticale d'autore e molti **mobili comuni.** C 2550

Incanto per sgombro

Giovedì 23 volgente e successivi, ore **dieci** antim., **vendita** di tutti i **mobili** ricchi e comuni, arredanti una **palazzina** di 12 camere, in **Migliere,** comune di **Rouzo,** tra **Chialamberto** e **Groscavallo,** Valle Grande di **Lanzo.**
C 2717 P. ODASSO, *perito giurato.*

MAGGIANICO (Valle dell'Adda)
Engadina della Lombardia.
Stabilimento Balneare-Idroterapico
Moderno completo.
Grande Albergo — Trattamento di primo ordine
PENSIONE L. 7 TUTTO COMPRESO.
2553 **V. ALBERTINI,** *proprietario.*

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da **2** dozzine **L. 1 10** - da **4** dozz. **L. 2** - da **8** dozz. **L. 3 90.** — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di **L. 4 80** (anche in francobolli o cart[oline] vaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. **2 cassette, 1 KRUMIRI** ed **1 ASSABESI,** da **4** dozz. caduna.
Con deposito presso la confetteria C. Fiorina, via Garibaldi, 28, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — **Premiata Confetteria P. GADUTTI, via Po, 48 — Torino.** 1947

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.......... (MIDY)
Presso tutte le Farmacie. H 600 M

MALATTIE VENEREE Dott. **C. DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. Via S. Quintino, 21. 103

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da **L. 1 50** in più tutto compreso — Table d'hôte a **L. 4** (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1482 M

ANDORNO (Biella)
Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico Sella.
DIRETTORE SANITARIO PROF. **G. MYA**
Direttore della Clinica propedeutica medica nella R. Università di Siena.
Domande e schiarimenti al proprietario **A. SELLA.** H 2824 M

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio E[manuele], n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 58 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

TORINO - ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Recentissima pubblicazione:
ANTONIO TRONCI
Agente di Cambio.

LE OPERAZIONI E LA MATERIA DI BORSA

Guida pratica ad uso delle Banche,
Banchieri, Capitalisti, Agenti di cambio, Cambia-valute, ecc.

In questo considerevole volume l'autore spiega **tutte le operazioni di borsa,** *le liquidazioni, i diritti e doveri dell'agente di cambio, gli usi e le disposizioni regolamentari delle diverse borse del Regno, la pratica della borsa,* tanto per ciò che è inerente alla forma estrinseca ed intrinseca dei contratti, quanto per ciò che ha tratto alla risoluzione aritmetica di qualsiasi quesito di borsa, e finalmente *la organizzazione delle principali borse estere.*

L'autore tratta inoltre **la materia di borsa,** cioè tutto quanto può essere oggetto di contratto: *valori mobiliari, paste preziose, monete, cambi.* Ed a questo proposito giova notare che il Tronci ha raccolto precise notizie e importanti dall' intorno a *tutte le Società esercenti il credito o l'industria,* i cui titoli si commerciano in borsa.

Occorre aggiungere che nell'appendice del suo lavoro il Tronci ha riunito gli orari delle diverse borse del regno, le vacanze, le tariffe postali, telegrafiche e di assicurazione di valori viaggianti, le condizioni che formano la bancabilità degli effetti commerciali pagabili in Italia, le imposte, i bolli, le tasse riguardanti i valori italiani, le cambiali, gli affari di borsa, ecc., la differenza dei calendari e delle ore, alcune tavole e formule di pratica utilità, e i bollettini officiali delle Borse Italiane.

Il trattato del Tronci è quindi riuscito una buona **Guida pratica per tutti gli uomini di borsa.**

Un grosso ed elegante volume — L. **12.**

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Venerdì 17 — 198° giorno dell'anno — Sole nasce 4,49, tr. 8,00 — *Sant'Alessio pellegrino.*
Sabato 18 — 199° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,59 — *San Federico vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 16 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +18,0 massima +26,4
Min. della notte del 17+18,6. Acqua caduta mm. 1,1.

Prestito Riordinato Bevilacqua-La Masa.
21ª *Estrazione del 30 giugno 1891*
Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
4780	45	30000	12387	14	1000	19105	44	1000

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. **100:**

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
576	75	6108	63	12387	100
18319	87	2155	40		

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. **20:**
Serie estratta 220
N. 1 2 5 11 29 30 38 30 43 45 41 50 51 59 61 70 75 76 80 82 85 90 97 99 100.

Sono rimborsabili in L. **10** *ciascuna le seguenti Obbligazioni:*

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
224	3 e 4	5491	1 a 53	12387	54 e 55
226	6 a 10	5491	55 a 100	12387	57
220	13 a 22	6108	1 a 85	12387	59 a 61
226	24 a 30	6108	87 a 95	12387	63 e 64
220	31 a 37	6108	97 a 100	12387	67 e 69
226	40 a 42	6890	1 a 4	12387	73
220	44	6890	6 a 100	12387	75 a 81
220	46 a 49	7127	1 a 100	12387	87 e 88
226	51 a 53	7777	1 a 91	12387	90
220	55	7777	93 a 100	12387	94
226	57 a 63	8160	1 a 85	12387	97
221	65 a 72	8160	87 a 100	12387	99
220	74	9269	1 a 100	18075	1 a 61
221	77 a 79	9178	1 a 28	18075	63 a 100
220	81	9178	30 a 100	18319	1 a 85
226	83 a 84	10699	1 a 70	18319	87 a 100
226	88 a 89	10699	72 a 100	18352	1 a 100
220	91 a 96	11104	1 a [illegible]	19105	1 a 48
226	98	12455	1 a 100	19101	45 a 100
576	1 a 25	12387	5 a 6	20045	1 a 100
576	27 a 74	12387	8 e 9	20308	1 a 22
576	76 a 100	12387	11 e 12	20308	24 a 100

S.	N.	Premio		S.	N.	Premio
1108	1 a 88	12387	15	20627	1 a 100	
1108	90 a 100	12387	19	21185	1 a 42	
1217	1 a 100	12387	21 a 25	21185	44 a 100	
1288	1 a 100	12387	27	21899	1 a 100	
2153	1 a 58	12387	31	24511	1 a 100	
2153	60 a 100	12387	48	24910	2 a 100	
4709	1 a 44	12387	51 e 52	24908	1 a 100	
4709	46 a 100					

Pagamento dal 31 luglio 1891.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-Militari dell'Arma Reali Carabinieri. — Sabato, 18 corrente, alle ore 8 3/4 pom., avrà luogo la consueta assemblea mensile onde discutere l'ordine del giorno importantissimo esposto nella sede sociale, trattandosi di cose urgentissime, come da circolare a stampa spedita al domicilio di ciascun socio; si fa vivissimo appello affinchè nessuno manchi all'invito.

Penna e Pensiero, Società generale italiana di M. A. fra Impiegati occupati e disoccupati, via Corte d'Appello, N. 4, piano 2°. — Si avvisano i soci che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo questa sera alle ore 8 1/2, e si pregano d'intervenire, essendo all'ordine del giorno importante comunicazione e proposta.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Società cooperativa tra sarte e modiste fissata resa conto nuova adunanza 11 agosto p. v., ore 2 pom. — Fallimento Lucchesi G. e Comp. adunanza concordato 27 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Schwing Roberto chiusa verifica crediti — Fu definitivamente chiusa la procedura del fallimento di Castaudo Alessandro, per compiuta ripartizione in base al seguito concordato. — Fallimento Mario Obiglio chiusa verifica credito — Fallimento Ditta Lanciai e Strumia chiusa verifica crediti — Fallimento Osella Carlo fissata nuova adunanza concordato 31 corrente, ore 3 pom. — Fu dichiarato fallimento Albera Giacomo, residente in Torino, esercente negozio in stoffe, via Lagrange, 9; giudice delegato nominato Gallino avvocato Giovanni; curatore Garrone avv. Angelo; prima adunanza 3 agosto, 2 pom.; verifica crediti 1° settembre p. v., ore 2 pom.; attivo L. 6179 55; passivo L. 15,011 80. — Fu dichiarato fallimento Marchisio Paolo, negoziante in calzature in Orbassano; giudice delegato nominato Brayda Alfonso; curatore Usvè geom. Carlo; prima adunanza 8 agosto p. v., ore 2 pom.; verifica crediti 1° settembre p. v., ore 2 pom.

Nomine di periti. — *Fece istanza per nomina di periti:*

Acqui. — *Bensi Carlo* fu Giov. Battista, residente in Vaglio Serra, per la stima dei beni (di cui in precetto, 22 febbraio 1891), subastandi in danno di Galliano Francesco fu Domenico, residente in Morbello.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Acqui. — Eredità intestata di *Bisio Teresa* vedova Caligaris, defunta in Acqui, da Caligaris geometra Eugenio, in proprio e come tutore della minorenne Caligaris Flaminia del fu capitano Emilio.

Vercelli. — Eredità intestata *Furno caus. Alessandro,* da Furno Flaminio, in proprio e come procuratore della madre signora Carmesone Giuseppa e del fratello e sorella signor Eugenio e Giuditta Furno.

Villadeati. — Eredità intestata di *Giuseppe Garoglio* e della madre *Ruffaglio Marietta,* da Quarello Domenico di Luigi, tutore dei minori Luigi, Lorenzo, Francesca, Eugenia e Luigia Garoglio.

Borsa di Genova 16 luglio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 52	Banca di Genova	— —
" " f.m.	92 45	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1818 —	Sovvenz. p. imp[rese]	— —
" Credito Mobil.	580 —	Nav. Gen. Italiana	368 —
Az. Ferr. Mediterr.	608 —	Raffin. Lig. L.	285 —
" Ferr. Merid.	659 —	Società Veneta	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 16.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 70	Rend. ungher. 4 0/0	91 —
" 3 0/0	95 20	Rend. spagn. ester.	72 84
" 4 1/2 0/0	106 55	Banca di Parigi	470 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 10	Banca Ottomana	570 5/16
Camb. Londra vista	25 [illegible]	Argento fino	227 00
Consolid. inglesi	95 1/2	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	317 50	Suez	2746 —
Cambio sull'Italia	7/8	Panama	18 75
Turco nuovo	18 72	Lotti turchi	71 75
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	651 —
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	488 1/16	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 14 luglio.
Oro. Pezzi 361 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 18 luglio. — La mitezza dei prezzi unita alla buona qualità del vino procurò un'affluenza maggiore di compratori, e la rimanenza a vuoto di ettolitri 56 risultò solo di ettolitri 27 la scorsa settimana, e così in meno ett. 29.

L'introduzione ascese ad ettolitri 147; in più della scorsa ottava ettolitri 28, ai quali aggiunta la piccola rimanenza di ettolitri 27, il totale del vino esposto in vendita dal 6 all'11 luglio raggiunse la cifra di ettolitri 174, dei quali se ne vendettero ettolitri 159, di cui ettolitri 11,40 esportati col rimborso dei nove decimi del dazio ed ai seguenti prezzi, cioè:

1ª qualità ettolitri 100 da L. 50 a 56, prezzo medio L. 51; 2ª qualità ett. 50 da L. 37 a 47, prezzo medio L. 42: prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50 L. 21.

Gli ettolitri 147 introdotti dal 6 all'11 luglio vanno ripartiti per le seguenti provenienze, cioè:

Asti ettolitri 57,22, Baldichieri 11,80, Casorzo 13,89, Quarto 34,88, Canale 10,77, Govone 9,81, Ottiglio 11,81, San Damiano 10,30.

Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) durante il mese di giugno 1891 fu il seguente:

Rimanenza al 31 maggio	Ettolitri	3991,87 —
Entrata	"	2430,78 —
	Ettolitri	6422,65 —
Uscita	"	2222,70 —
Rimanenza al 30 giugno	Ettolitri	4199,95 —

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota: barbera fina da bottiglie vecchia da L. 60 a 65, id. id. nuova da 55 a 60, barbera comune da 40 a 50, grignolino da 49 a 50, freisa da 40 a 50, barberato da 40 a 45, da pasto da 24 a 31, moscato bianco da 60 a 65.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 40 a 45; barberato da 36 a 48, da pasto da 30 a 35.

A Codevilla la vite si presenta assai promettente; la peronospora si trova in minime proporzioni. La vendita del vino è poco animata, ristretta al solo consumo locale.

A Dogliani il vino dolcetto è stazionario sulle L. 40 a 50 per ettolitro, per prime qualità, alla cantina del proprietario.

Ad Ivrea la vite si mantiene bella senza traccie di peronospora; il vino però si sostiene a prezzi piuttosto alti da L. 45 a 60 l'ettolitro.

A Genova si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 24 a 25, id. 2ª qualità da 21 a 22; Paolino da 20 a 21; Riposto da 17 a 18; Marsala nero da 20 a 28; Calabria da 28 a 30; Sardegna da 24 a 28; Napoli da 25 a 27; Sant'Eufemia da 34 a 36; Piemonte per l'esportazione da 50 a 52; Samos (Grecia) dolce da 43 a 55, per ogni ettolitro reso allo sbarco.

CARMAGNOLA, 15 luglio. — 300 ettolitri Frumento L. 19 50 — 110 Segala 12 50 — 40 Avena 9 10 — 00 Meliga 12 50 — 150 Riso 31 00 — 8000 Patate 0 80 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 80 Buoi e manzi 1. q. 6 75 — 00 Id. 2. q. 6 75 — 90 Vitelli 1. q. 7 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 90 Giovenche 6 10 — 00 Maiali 0 00 — 40 Maiali da latte per capo 12 00 — 000 mir. Canapa greggia 4 00 — 000 Id. lavorata (tiglia) 00 00 — 1100 Cordame 8 50 — 400 Olio d'oliva 14 00 — 60 Butirro 1. qual. 20 00 — 80 Id. 2. q. 18 00 — 1200 Uova alla dozzina 0 52.

Tasse del pane e della carne dal 16 al 22 luglio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 00 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Id. Casalingo 0 32 — Id. Bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 80 — Id. id. 2 qual. 1 10 — Id. di buoi o manzi 1 20 — Id. moggio o giovenche 0 65 — Id. vacche 0 75.

CHIERI, 17 luglio. — Frumento L. 18 91 — Segala 13 16 — Meliga 12 70 — Miglio 18 83.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25.

Ricevuta ora sociale delle sete in Torino, 16 luglio.

Organzino	colli 12	— K.	1260 57
Trama	colli 3	— K.	260 47
Greggia	colli 1	— K.	27 35
Totale colli	16	— K.	1548 39
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	215	— K.	19087 07

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab[brica] RATTI e PARAVICINI in Torino.